LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il vero obbiettivo della spedizione del Duca degli Abruzzi

La partenza è fissata pel 6 giugno — La "Stella Polare" ha viveri per cinque anni — I nomi dei componenti la spedizione.

(Dal nostro corrispondente ordinario della Scandinavia).

Cristiania (Norvegia), 26 maggio.

Si è detto ripetutamente in Italia che scopo della spedizione del Duca degli Abruzzi sia quello di tentare la via del Polo Nord o, per lo meno, di spingersi più in avanti di quello che non abbiano fatto i precedenti viaggiatori, cioè al di là del grado 86°,10' raggiunto da Fridtjof Nansen. L'affermazione non è del tutto esatta, e credo di far cosa gradita al vostro valoroso principe segnalando ai lettori della *Stampa* il vero obbiettivo della spedizione, perchè a nessuno più che al Duca spiace che si creino soverchie illusioni sulla sua spedizione e che gli si attribuiscano disegni che egli non ha e che potrebbero poi più tardi menomare l'importanza del suo ardito tentativo.

Persona che avvicina il Principe sabaudo mi ha dato molte spiegazioni sull'itinerario che seguirà la spedizione e sugli scopi che essa si propone.

— Mirate al Polo Nord? — domandai io, — a quel punto misterioso e così pieno di fascino?

— No, il Duca non ha mai avuto quest'obbiettivo. Basterebbe a provarlo il modo in cui è stata ideata e preparata l'impresa..... Voi sapete che il piano del Duca consiste nello spingersi più al Nord possibile colla nave, quindi abbandonarla e muovere ancora più a Nord. Questo piano non sarebbe mai stato scelto dal Duca se meta del suo viaggio fosse il tentativo di avvicinarsi al Polo Nord. L'esempio della spedizione di Nansen è troppo recente, e il Duca conosce troppo a puntino tutte le relazioni dei viaggi polari per potere immaginare che egli avrebbe potuto adottare un piano così pericoloso, mentre sarebbe stato così logico seguire la via battuta da Nansen, e con maggiori mezzi spingersi più oltre il punto in cui arrivò Nansen.

E' noto che il Nansen si potè spingere colla nave fino circa all'84° grado, senza il più piccolo inconveniente e senza la minima privazione. Invece le difficoltà incontrate quando colle slitte e coi cani abbandonò il *Fram* furono molte e gravi, tanto che dovette retrocedere prima di quanto aveva stabilito. Il viaggio verso Nord colle slitte durò appena ventiquattro giorni. Ma quanti ostacoli! In certi punti il ghiaccio era così aspro, che dovettero portare le slitte di peso per un buon tratto; i cani si fermavano ad ogni ostacolo e se Nansen non riusciva colle grida a farli riprendere tutti insieme la corsa, superando colle slitte i punti difficili, bisognava tornare indietro e aiutarli o picchiarli.

Lo stesso Nansen avverte che fra il tempo che occorreva la sera per piantare le tende, cucinare, sacrificare i cani destinati a servire di pasto ai loro compagni, governare questi e disporre ogni cosa per la notte, e poi la mattina preparare nuovamente tutto per la ripresa del viaggio, non gliene avanzava per compiere una buona marcia nè per dormire quanto era necessario. Bisogna inoltre notare che Nansen aveva un compagno solo e 28 cani: invece il Duca s'avanzerà verso Nord con tutta la spedizione, e grande parte di essa, e con molti cani: il che richiede necessariamente una quantità maggiore di viveri, munizioni, tende, vestiti, ecc., cioè un grandissimo peso, che rende la spedizione meno agile, meno mobile.

Altro ostacolo molto terribile potrebbe essere lo scorbuto che attacca spesso queste spedizioni. A questa malattia molti vanno soggetti nelle regioni polari. Con una buona nutrizione si può evitare il male, ma molte spedizioni, malgrado ciò, furono attaccate: vi sfuggì il Nansen ed i suoi compagni, perchè fino agli ultimi mesi non dovettero faticare, ma avanzarono comodamente sdraiati sul *Fram*, trascinati verso Nord dalla corrente.

In generale si osserva che sono più facilmente soggetti allo scorbuto quelle spedizioni i cui componenti appartengono a regioni poco fredde. Così le spedizioni inglesi hanno sempre sofferto più delle spedizioni russe. Immaginate ora una marcia di mesi e mesi, o forse di anni, colle slitte! E' un assurdo al quale il Duca non ha mai pensato. La verità è che l'obbiettivo del Duca è molto più modesto, ma non meno interessante. Finora le spedizioni polari hanno quasi sempre avuto un solo obbiettivo: avanzare il più celeremente possibile, raggiungere un grado più alto della spedizione precedente. Naturalmente con questa meta la spedizione non si arresta che là dove è costretta a svernare: così le terre e i mari attraverso ai quali si può inoltrare sono poco conosciuti. Notevolissimi sono i dissensi fra le descrizioni fatte di certe zone polari da Nordenskjöld, da Nansen e da altri: incerta la carta geografica.

Basta che un viaggiatore abbia avuto una giornata di sole, e l'altro una giornata nebbiosa perchè l'uno affermi cosa contraria all'altro. E' di grande interesse scientifico conoscere più esattamente queste terre. Ed è questo il vero, l'unico obbiettivo del Duca degli Abruzzi. Esplorare quanta maggiore zona possibile delle terre polari, spingersi naturalmente quanto si può verso il Nord, ma non collo scopo di raggiungere un grado o un minuto di grado più di quanto siano giunte altre spedizioni. Non dico che il Duca non abbia questa ambizione, ma per ora no. E la spedizione è ideata, composta e approvigionata a questo solo ed unico intento: esplorazione di terre polari poco note.

***

La *Stella Polare* è quasi allestita nel porto di Larwick, donde salpò Nansen col suo *Fram*. Presupponendo che il Duca parta verso il 6 di giugno da Cristiania, si calcola che potrà essere a Porto Arcangelo nel Mare Bianco verso i primi di luglio. La navigazione in mezzo ai *fjords* non è facile nè rapida: occorre sempre un esperto pilota. A Porto Arcangelo il Duca degli Abruzzi imbarcherà i 120 cani procuratigli da un certo Tronthoim, quello stesso che procurò i cani a Nansen.

Non credano i lettori che il procurare cani adatti alle spedizioni polari sia la cosa più facile di questo mondo. Al contrario, bisogna superare molti pericoli e non sempre si è sicuri di riuscire. Il Tronthaim è espertissimo; Nansen lo descrive come un uomo di statura media, di fisionomia aperta e bonaria, con barba rossiccia; all'aspetto lo si direbbe un norvegese. Alessandro Svanovich Trontheim ha raccontato egli stesso al giornale ufficiale di Tobost il lungo e arduo viaggio da lui compiuto per portare i cani a Nansen a Kabarova. In cammino da Soeva per la Pecciora, passando per gli Urali, venne a sapere che colà infieriva la peste canina, per cui egli smise l'idea di recarsi alla Pecciora e decise invece di procedere direttamente dagli Urali allo stretto di Iugor. Allo sparire della neve egli, insieme con una carovana, che conduceva delle mandre di renne, procedette rapidamente, attraversando coi suoi cani steppe, boschi ed ogni sorta di terreni. Si giovò anche delle slitte. Questi cani, quelli di pura razza, hanno pelo lungo, bianchissimo, orecchie erette e muso aguzzo; quelli di razza non assolutamente pura hanno l'aspetto più volpino e sono neri o macchiati grigiastri.

Sono nutriti in generale di pesce crudo, e non hanno indole mitissima, si azzuffano e si mordono volentieri, fino a sbranarsi l'un l'altro. Nel museo di Stoccolma e in quello di Cristiania si trovano imbalsamati due cani che servirono a Nansen nella sua spedizione al Nord.

***

Avrà il Duca tempo favorevole all'inizio della sua impresa: cioè i ghiacchi non saranno spessi e serrati? Nessuno potrebbe dirlo da Cristiania e dallo stesso capo Nord; forse non lo sapreto che al ritorno del Duca, perchè quando incominciano le prime difficoltà è tolto ogni legame col mondo; e qui incomincierà quel mistero che tanto interessa il mondo civile e l'Italia in special modo, mistero che forse non sarà svelato che fra due o tre anni. Ed auguriamoci sinceramente che sia presto svelato.

***

Ecco intanto il ruolo d'equipaggio della *Stella Polare*, quale è annunziato dai giornali di qui:

S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, domiciliato a Torino; età anni 26; grado, tenente di vascello nella regia marina.

Cav. Umberto Cagni, domiciliato ad Asti; età anni 36; capitano di corvetta.

Cav. Franco Guerini, domiciliato a Venezia; età anni 31; tenente di vascello.

Dott. Achille Cavalli, domiciliato a Salò, presso Alessandria; età anni 35; medico di prima classe della regia marina.

Credenti Giacomo, domiciliato a Porto Ferraio; età anni 32; secondo nocchiere della regia marina.

Canepa, domiciliato a Varazze; età anni 21; marinaio di terza classe della regia marina.

Petigax Giuseppe, domiciliato a Courmayeur, età 38 anni; guida.

Ollier Felice, domiciliato a Courmayer, età anni 30; guida.

Tencillet, domiciliato a Courmayer; età anni 37; guida.

Norvegesi: capitano C. F. Evensen, domiciliato a Sandyfiord; età anni 47; capitano di marina mercantile.

Henry Alfred, domiciliato a Stökker; età anni 24; primo macchinista.

Anton Torgrinsen, domiciliato a Larvick; età anni 30; secondo macchinista.

Andrea Andrenson, domiciliato a Sandyfiord; età anni 28; primo nostromo.

M. Christian Andersen, domiciliato a Solberg Borre; età anni 35; primo cuoco e dispensiere.

Ditman Olaussen, domiciliato a Tönsberg; età anni 36; carpentiere.

Johan Johansen, domiciliato a Sandyfiord; età anni 42; primo fuochista.

Axel Anderson, domiciliato a Sandyfiord; età anni 22; secondo fuochista.

Carl Christian Hausen, domiciliato a Larvick; età anni 37, velaio.

Ole Johansen, domiciliato a Bödherbjorget; età anni 26; secondo cuoco.

***

I giornali di Cristiania e lo *Stockholms-Dagblad* di Stoccolma riportano testualmente le notizie da voi date pei primi circa i preparativi della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Di nuovi non ne recano, perchè, come già vi ho telegrafato, il Duca degli Abruzzi è riserbatissimo con tutti. Anzi mi consta che avrebbe pregato vivamente Nordenskiöld ed il Nansen, coi quali il Duca ha avuto parecchi colloqui, di non rivelare al pubblico i suoi disegni, temendo, come infatti è avvenuto, che fossero fraintesi i suoi intendimenti.

Dottor C. F.

La partenza del Duca degli Abruzzi fissata pel 6 giugno.

L'itinerario.

Charles Fahlstedt ci telegrafa da Cristiania, 29, ore 16,20:

Come già vi telegrafai ieri pel primo, si annunzia oggi ufficialmente che il Duca degli Abruzzi partirà da questo porto il 6 giugno alla volta di Arkangel, ove, oltre imbarcare i 120 cani, come vi scrissi, imbarcherà pure carbone.

Da Arkangel la *Stella Polare* si dirigerà al Capo Flora, indi alla terra di Francesco Giuseppe. L'itinerario che segue il Duca nella sua spedizione è quello seguito da Nansen nel ritorno sulla nave *Vindscard* dell'inglese Jackson, che pel primo incontrò Nansen e Johansen.

Da Arkangel, costeggiando la penisola di Flora, la nave proseguirà direttamente verso il Capo Flora. Si calcola che la nave impiegherà tre settimane per giungere al Capo Flora, perchè il mare è pieno di ghiacci e la navigazione non è buona. Però lo stato del mare è molto variabile; non è improbabile che, data la stagione, i ghiacci siano meno numerosi.

Il *Windwrard*, che da Vardö aveva dovuto faticare assai per giungere al Capo Flora ad imbarcarvi la spedizione Sakson, Armitage, Child, Köellastiz, al ritorno, quando aveva a bordo Nansen, trovò il mare molto migliore di quanto non lo avesse trovato nell'andata; infatti non navigò che pochi giorni, dal 7 al 12 agosto. Però anche in questo tragitto fortunatissimo il *Windward* incontrò molti ghiacci, ma staccati e relativamente facili ad attraversare e solo poche volte dovettero forzare un passaggio.

Si dovette all'abilità del capitano Brown, espertissimo baleniere, se si potè così velocemente percorrere lo spazio che separa Capo Flora da Vardö, distanza minore da quella che separa Porto Arkangel dal Capo Flora. Lo stesso Nansen riconosce che se il *Windward* si fosse trovato un po' più a levante o a ponente, il viaggio si sarebbe prolungato di parecchie settimane.

La *Stella Polare*, come già il *Fram*, ha a bordo provviste per cinque anni; ma si calcola che la spedizione non durerà più di tre anni.

Il Duca si inoltrerà colla nave fino a che sarà costretto dai ghiacci ad arrestarsi. A questo proposito un esperto baleniere lamentava meco che il Duca non avesse scelto una nave dalle forme come il *Fram*, il quale, nella pressione dei ghiacci, si sollevava, invece che essere schiacciato, come accadde ad altre navi, alla *Jeannette*, per esempio. Anche in questa ipotesi la spedizione non correrà pericoli, perchè con molti cani e con molte provviste non sarà impossibile, se pure non facile, il ritorno al Sud.

E impossibile fare qualsiasi previsione sul punto in cui si arresterà il Duca.

Dipende tutto dallo stato dei ghiacci. Se si deve giudicare però dall'esperienza fatta da Nansen, seguendo la via da lui percorsa al ritorno, la spedizione del Duca degli Abruzzi non si potrà spingere tanto al Nord.

Il Duca sverneră probabilmente non molto più a nord del luogo dove ha passato l'ultimo inverno Nansen con Johansen, cioè a circa 81 gradi.

In primavera dell'anno venturo, la spedizione si dirigerà con slitte verso le terre artiche, con provviste per cento venti giorni. Ciò conferma pienamente quanto vi scrissi nell'ultima mia, non essere intenzione del Duca di spingersi al Polo Nord, ma bensì di fare diligenti esplorazioni delle terre nord di Francesco Giuseppe, la cui esistenza è certa, ma delle quali è completamente ignota la geografia.

Le avvisaglie e i pronostici per la seduta d'oggi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

Oggi l'on. Chinaglia, accompagnato da Rubini, si recò a trovare l'on. Rudinì al villino di via Gaeta. Scopo della visita, consigliatagli dal Sonnino, sarebbe di ottenere che sul suo nome si raccolgano domani, contro Zanardelli, l'intera Destra e i Centri. La qual cosa è probabile che avvenga.

Diversi pronostici si fanno invece per la nomina del vice-presidente tra Fortis e Mussi. Si dice che i rudiniani non voteranno Fortis dando alcuni scheda bianca od astenendosi, altri votando per Mussi.

Si calcola che i votanti domani arriveranno a 400. I deputati rudiniani smentiscono recisamente che si sia ieri tenuta una riunione del loro gruppo, sotto la presidenza di Rudinì, nella quale si sarebbe decisa una benevola aspettativa verso il Ministero.

L'*Italie* dice che, avendo il Ministero la maggioranza della Camera, tutto fa ritenere che Chinaglia sarà domani eletto presidente. Ma l'Opposizione, concentrando i suoi voti su Zanardelli, fa il suo dovere e agisce correttamente.

L'*Italie* aggiunge: « I partiti che non lottano che quando la vittoria è sicura, finiscono sempre per sfasciarsi e rovinarsi. »

La *Tribuna* scrive: « Domani il pensiero dell'Assemblea, tanto più libero in quanto che vien garantito dal segreto dell'urna, dovrà manifestarsi. Qualunque sia l'esito, noi crediamo che vi guadagneranno tutti e tutti indistintamente, Governo e Opposizione.

« I gruppi degli indifferenti e degli incerti potranno trarne insegnamento e profitto. Gioverà agli uni ed agli altri sapere se la situazione nuova si afferma e si consolida o se pericola al primo urto.

« All'infuori poi di questi e di quelli, ne trarrà prestigio e forza l'uomo illustre sul cui nome avverrà la battaglia, sia che debba tornare a capo dell'assemblea, sia che debba tornare, come altra volta tornò, richiamatovi dalla eloquente parola di Guido Baccelli, su quei banchi dove dovrebbe trovare, come Cesare, la sua decima legione. »

Notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* smentisce la voce del rimpatrio di Martini, come pure che siano giunte al Governo nuove proposte per una parziale colonizzazione dell'Eritrea.

Il capitano medico Mozzetti è stato incaricato da Martini di una missione presso Maconnen. Si ritiene che ciò abbia relazione con gli accordi da prendersi relativamente al servizio militare dei tigrini nelle truppe eritree, impedito dal recente bando di Maconnen.

Le modificazioni ai provvedimenti politici.

Roma, 29, ore 21,50. — Riguardo ai pubblici servizi il progetto della Commissione per i provvedimenti si modificherà come segue, d'accordo col Ministero: sono considerati come pubblici soltanto i servizi ferroviari, i postali, i telegrafici, quelli dell'illuminazione a luce elettrica ed a gas. Le pene agli scioperanti vanno da lire 10 a 500 e dai 3 giorni ai 3 mesi di arresto. Circa agli altri punti le modificazioni sono note.

Le deliberazioni della Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

La Giunta delle elezioni oltre all'annullamento dell'elezione di Turati, De Andreis, Chiesi, Caffarelli e Domita, oggi approvò la convalidazione di Donnaperna nel Collegio di Chiaramonte, ordinò nuove indagini per l'elezione di Del Balzo a Baiano; nominò Callaini relatore per la seconda elezione contestata di Gavotti a Nizza Monferrato.

Gli impiegati degli Istituti d'emissione pubblici ufficiali.

Roma, 29, ore 23,45. — La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito che gli Istituti di emissione sono sottoposti per legge alla tutela dello Stato, sebbene la legge non lo dica espressamente: perciò è da considerarsi pubblico ufficiale l'impiegato che esige e custodisce il danaro dell'Istituto, e le distinte giornaliere e i prospetti decadali da lui formati debbono ritenersi quali atti pubblici.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,15:

L'on. Di San Giuliano domani sera partirà per Como per inaugurarvi il Congresso dei telegrafisti.

** L'on. Pelloux ha lungamente conferito col prefetto di Genova intorno ai lavori da eseguirsi nella città e nel porto di Genova.

** Oggi si trasmisero alla Corte dei Conti i decreti per le promozioni nell'esercito. Si pubblicheranno nel bollettino di sabato.

** Il Papa oggi ha ricevuto parecchi vescovi dell'America meridionale venuti per il Concilio. Ieri riceveva monsignor Tarnassi, internunzio all'Aja, il quale presentava al Pontefice un gruppo di pellegrini olandesi.

** Oggi il Re ricevette l'on. Fusinato.

** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica lo Statuto della Cassa di risparmio di Torino.

** La seconda scuola normale femminile di Genova è intitolata al nome di Giovanni Danco.

La solenne commemorazione della battaglia di Curtatone.

Firenze, 29 *(Stefani)*. — Stamane si sono celebrati a Santa Croce solenni funerali pei caduti di Curtatone e Montanara. Vi assistettero le Autorità civili e militari, Associazioni, Sodalizi, truppa con bandiere, rappresentanze degli istituti della Magistratura, del Foro e grande folla. Tempo piovoso.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pisa**, 29:

Si è commemorato oggi degnamente l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara.

La città è imbandierata e pavesata. Sono arrivate le rappresentanze di città e paesi vicini, e dell'Università di Siena, con la storica bandiera.

Si è formato un corteo imponentissimo preceduto dalla bandiera dell'Italia Unita, composto dell'Autorità, truppa, rappresentanze e Associazioni.

Il corteo si recò all'Università, ove assistè alla consegna della medaglia d'oro alla bandiera del battaglione universitario che combattè a Curtatone. Parlarono il sindaco, il rettore, il rappresentante del Municipio di Siena.

Il corteo si recò indi al cimitero monumentale, ove si è consegnata la medaglia d'oro alla bandiera dei veterani. Parlarono il sindaco, il prefetto, Barigazzi per i veterani ed altri.

Nel pomeriggio le scuole si recheranno in corteo ad assistere alla commemorazione del senatore Faldella.

Stasera concerti nelle pubbliche piazze e illuminazione.

***

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 19,5:

La commemorazione fatta dall'on. Giovanni Faldella della gloriosa battaglia di Curtatone ha entusiasmato la cittadinanza pisana.

Ogni parola è inferiore a riprodurre le ovazioni entusiastiche con cui è stato accolto il discorso dell'illustre senatore.

L'on. Sandonnini commemorato a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 20,45:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale il sindaco comm. Tosi-Bellucci commemorò con sentite parole la perdita del senatore Sandonnini. Poscia si levò la seduta in segno di lutto.

Ciò che Baratieri risponde a Crispi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,30:

L'*Epoque*, il giornale franco-italiano diretto dal Raqueni, ha intervistato Baratieri, che si trova a Parigi, a proposito delle accuse, lanciategli in piena Camera da Crispi, per discolparsi delle accuse relative ad Adua.

Baratieri disse che se a Crispi giovò sempre l'audacia, questa volta, invece, gli nocerà. In Italia ormai non si parlava più degli affari d'Africa, e si lasciavano nell'oblio gli uomini che veramente ne furono responsabili. Dopo la sua improntitudine dell'altro giorno si tornerà a discutere su quello sventurato periodo e forse si giungerà a sapere la verità che, d'altronde, egli ha narrata nel suo libro.

Quanto poi all'ingiuria che gli fu lanciata, di essere vigliaccamente fuggito, egli ne avrebbe chiesto riparazione se non la disprezzasse.

I lavori del Congresso dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 29:

La presidenza della Conferenza per la pace pubblica il seguente comunicato:

« Nella settimana scorsa la conferenza, dopo l'ultima seduta plenaria, proseguì i lavori nelle Commissioni.

« La prima Commissione, presieduta dal delegato belga Bernaert, e la sua Sotto-Commissione, presieduta dal delegato olandese Vankarnebeck, occuparonsi delle armi da fuoco ed esplodenti, sia per le truppe di terra, sia per la marina.

« La seconda Commissione, presieduta dal delegato russo Martens, e la sua Sotto-Commissione, presieduta dal delegato olandese Asser, occuparonsi dell'applicazione della convenzione di Ginevra alle guerre navali e della revisione della convenzione di Bruxelles sul diritto di guerra.

« Nella terza Commissione, presieduta dal delegato francese Bourgeois, si presentò a nome della Russia il progetto preliminare concernente la mediazione e l'arbitrato. Altre proposte sulle stesse materie presentaronsi dai delegati della Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti. Una Sotto-Commissione speciale è incaricata di esaminare e porre in raffronto questi vari progetti. »

***

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 29:

Due sezioni (marina da guerra) della prima Commissione della Conferenza per la pace tennero oggi seduta e continuarono la discussione avente piuttosto il carattere di una semplice conversazione.

Aumenta sempre più l'impressione che nessun risultato si otterrà da questa Commissione. Il Comitato per la redazione dei deliberati della terza Commissione si è riunito nel pomeriggio e intraprese la discussione del progetto della Russia concernente la mediazione e l'arbitrato. Si sono approvati i primi sei articoli, salvo leggere modificazioni alla loro compilazione.

Il delegato italiano conte Nigra ha presentato il progetto dell'Italia per la mediazione o l'arbitrato sotto la forma di un emendamento, in sei articoli, al progetto russo.

I delegati americani presentarono, pure sotto forma di emendamento, un progetto proponente che, in caso di divergenza fra le due nazioni, ciascuna di esse scelga una nazione e le due nazioni scelte servano di arbitri per regolare la divergenza senza spargimento di sangue. Gli emendamenti italiano ed americano non sono ancora stati discussi.

Non bisogna però confondere l'emendamento presentato oggi dai delegati americani col progetto d'un arbitrato permanente che i delegati americani presenteranno nella corrente settimana.

La prima udienza del processo di revisione dell'affare Dreyfus.

Il processo contro Déroulède per alto tradimento.

(Dispacci particolari alla Stampa da Parigi).

Parigi, 29 sera.

Il processo Dreyfus davanti alla Corte di Cassazione.

La relazione di Ballot-Beaupré.

Le porte della Corte di Cassazione sono aperte alle 11,30.

Le cose procedono quivi anche più tranquillamente che alla Corte d'Assise. La maestà del luogo, cui aumenta solennità il costume rosso dei canuti magistrati, impone il rispetto. D'altra parte il pubblico è assai scarso. Il centro della sala, intorno a cui sono disposti i seggi dei consiglieri, è completamente sgombro.

I giornalisti sono in fondo alla sala, in uno spazio tanto esiguo che Bergougnan, redattore del *Temps*, presidente dell'Associazione giudiziaria, disapprovando tali disposizioni, si dimise. In tutto sono presenti un centinaio di persone, compresa una ventina di dame, fra cui la signora Hadamard, suocera di Dreyfus, e Matteo Dreyfus, fratello di lui.

A mezzodì la Corte entra.

Chiamata la causa, il presidente Mazeau dà la parola al relatore Ballot-Beaupré. Questi, che arrivando insieme a Lœw era stato applaudito nei corridoi, senza alcun esordio entra subito in argomento facendo la storia del processo. Racconta minutamente l'istruttoria di Du Paty de Clam. Senza averne l'aria, insiste sulla parzialità evidente di costui. Ricorda i termini vaghi con cui il relatore D'Ormescheville riassunse le accuse contro Dreyfus, poi la condanna dell'imputato.

Qui Ballot-Beaupré dichiara non essere il caso di pronunciare l'annullamento della sentenza, ma unicamente la revisione del processo. Spiega giuridicamente cosa sia la revisione; ricorda come si arrivò a chiederla, mediante la denunzia di Matteo Dreyfus contro Esterhazy; accenna ai processi contro Esterhazy e contro Emilio Zola, al discorso di Cavaignac alla Camera, al falso d'Henry, alla dimanda di revisione presentata dalla signora Dreyfus, all'inchiesta che si chiuse il 9 febbraio.

Oggi la Corte deve giudicare.

Studia quindi la quistione dal punto di vista generale, affermando che esiste in diritto un principio immutabile, che il dubbio deve sempre profittare all'accusato. Quindi discute l'interpretazione degli articoli di legge, esaminando i casi nei quali si deve cassare senza rinvio, stabilendo che la Cassazione con rinvio è la regola, nè si deve cassare senza rinvio se non quando i dibattimenti orali sono impossibili.

Ricorda un precedente simile a quello Dreyfus di contraddizione fra i periti, in cui la Cassazione cassò con rinvio, benchè il fatto nuovo risultasse a mostrare l'innocenza del condannato.

Annunzia che terminando, oltre a queste considerazioni giuridiche, darà la sua opinione personale sul movimento pubblico intorno all'affare Dreyfus.

Poi enumera i fatti nuovi sovra cui si basa l'opportunità della revisione, e che sarebbero la contraddizione fra i periti, il falso d'Henry, ecc.

Riassume la memoria dell'avv. Mornard sulla illegalità della comunicazione dei documenti segreti al Consiglio di guerra, rammaricandosi che non siasi trovata la nota di Du Paty de Clam, che li riguardava, nè la copia di essa, che era stata bruciata dall'ex-ministro Mercier.

Continua poi la lettura del suo rapporto, ove indaga se la revisione del processo Dreyfus s'imponga, ed espone i fatti su cui si basa la domanda di revisione.

L'udienza è sospesa; continua la calma. Ripresa l'udienza, Ballot-Beaupré prosegue esaminando i falsi di Henry, le contraddizioni dei periti motivanti la domanda di revisione. Constata le colpevoli mene di di Henry e di Du Paty de Clam contro Dreyfus. Rileva la grande impressione che produsse la deposizione di Henry dinanzi al Consiglio di guerra quando Henry gridò: *Giuro Dreyfus essere colpevole.* Dimostra che Henry si sforzò ad ostacolare l'azione di Picquart cercando di stabilire che Esterhazy era l'autore del *bordereau*.

Ballot-Beaupré espone quindi i passi di Du Paty per avvertire Esterhazy.

***

L'avv. Mornard nella sua difesa racconterà anche questo fatto importantissimo: Quando lo spione tedesco Cuerz, malcontento dei capi che poco lo pagavano, si decise ad avvertire il Governo francese che un ufficiale dello Stato Maggiore vendeva dei documenti, si mandò Lauth ad un convegno fissato a Basilea per farsene dire il nome.

Benchè non parlasse il tedesco, Henry fece tutto il possibile per accompagnarlo, ma Cuerz non volle pronunziare il nome del traditore. Più tardi, richiesto del perchè lo abbia taciuto, rispose che non poteva dire in faccia ad Henry che era lui il traditore.

La Memoria dell'avvocato Mornard segnala, oltre al falso di Henry, anche quello risultante dalla raschiatura e da sovrapposizione di una lettera all'altra, e dalla interpretazione inesatta del dispaccio cifrato del colonnello Panizzardi. La Memoria espone pure i risultati contraddittori delle relazioni dei periti sul *bordereau*, quindi tende dimostrare che la data del *bordereau* è della fine agosto 1894.

Verso le 16 è cominciata nei dintorni del palazzo di giustizia una circolazione animata. I giornali vanno a ruba. Numerosi agenti invitano la folla a circolare. Nessun incidente è venuto fino ad ora a turbare l'ordine.

La Memoria di Mornard stabilisce che il *bordereau* non potrebbe emanare da Dreyfus e che non riguardava documenti confidenziali. Conclude col dire che gli elementi del *bordereau* e dell'inchiesta non accusano Dreyfus, ma Esterhazy; tutte le accuse fatte a Dreyfus svaniscono.

L'udienza viene tolta alle 18 senza incidenti.

Ballot-Beaupré continuerà domani.

***

La giornata si chiuse con un incidente di cui fu vittima la signora Hadamard, suocera di Dreyfus. Uscendo, essa si trovò in mezzo ad un gruppo di antisemiti che stavano attendendola. Essi l'accolsero con grida di: *Abbasso gli ebrei; Abbasso i traditori!*

Le guardie le aprirono il passaggio, ma i dimostranti la seguirono gridando fino alla cancellata.

Mentre saliva in carrozza, gli urli raddoppiarono; e nel momento che la carrozza partiva, essa, indispettita, rispose: *Viva la legge!* Si fecero alcuni arresti.

Il processo Déroulède-Habert per provocazione di militari alla rivolta.

La prima giornata.

Le strade che conducono al palazzo di giustizia, ove deve stamane cominciare il processo contro i deputati Déroulède e Habert, hanno il loro consueto aspetto. Gli energici provvedimenti presi dal prefetto di polizia per mantenere l'ordine, resi noti dai giornali, hanno calmato anche i più disposti a menar chiasso. Il prefetto di polizia ordinò infatti agli agenti d'impadronirsi d'ogni emblema sedizioso e di arrestare coloro che li portassero e i dimostranti che li accompagnino; arrestare chiunque proferisca pubblicamente ingiurie contro il capo dello Stato, le Camere, il Governo, i Corpi costituiti; disperdere ogni assembramento sulle pubbliche vie e assicurare la circolazione; gli agenti che mostrassero debolezza o compiacenza di fronte ai colpevoli, sono avvertiti che avranno a subire pene disciplinarie, occorrendo, anche la revoca dall'impiego.

Queste misure hanno, naturalmente, anche a servire in occasione del processo Dreyfus in Cassazione.

D'altra parte è noto che non è possibile a tutti appressarsi al palazzo di giustizia. Tratto tratto, cordoni di guardie, agli sbocchi delle vie circostanti, fermano le persone che sopraggiungono e le obbligano a mostrare il permesso di cui debbono essere munite per poter entrare.

Anche i corridoi del palazzo sono tranquilli; ma l'aula del dibattimento è piena, specialmente di testimoni. Il pubblico è poco numeroso, essendo molto esiguo lo spazio che gli è riserbato e pochi essendo coloro che ottennero di poter entrare. Fra i presenti noto parecchie notabilità, fra cui il principe Enrico d'Orléans, Quesnay de Beaurepaire, la contessa Martel (*Gyp*), il generale Roget, Rochefort, Francesco Coppée.

Non si permette ad alcuno fra gli astanti d'invadere il pretorio, come ai tempi dei processi Zola: dovunque si scorge il determinato proposito del Governo di mantenere l'ordine.

L'ingresso di Déroulède e Habert si compie nella massima calma: nessun grido; si veggono soltanto i testi a difesa salutare coi cappelli i due imputati.

Dopo le solite formalità dell'udienza, la costituzione della Giuria, ecc., si legge l'atto d'accusa. Il procuratore generale vi narra i fatti del 23 febbraio, subito dopo i funebri del presidente Félix Faure, quando Déroulède e Habert, vedendo passare per piazza della Nazione il generale Roget, a capo della sua brigata di fanteria, gli gridarono: « Generale, salvate la Francia, marciando sull'Eliseo! Il popolo sarà con voi! », ed altre parole, che furono poi ripetute dai due deputati nazionalisti nella caserma di Reully, ove finalmente furono arrestati.

Il Pubblico Ministero vede in ciò un attentato inteso a distruggere e cambiare il Governo, senza che la provocazione sia stata seguita da effetto, e a distogliere i militari dai loro doveri e dall'obbedienza ai capi.

Quindi ha luogo l'appello dei testimoni. Ad ogni nome il pubblico s'agita più o meno, secondo la qualità e l'importanza dei personaggi, ma sempre con curiosità.

Quindi comincia l'interrogatorio di Paolo Déroulède, o, per meglio dire, egli ha la

parola, dacchè, come era stato preannunciato, fa un gran discorso politico, movendo un processo al parlamentarismo, parlando enfaticamente, elevando la voce con larghi gesti drammatici. Attacca vivamente gli uomini parlamentari e gli ebrei. Dichiara che l'atto da lui compiuto fu maturatamente meditato. Volle con esso continuare l'opera di Gambetta e creò il boulangismo per salvare la Francia. Declama di volere una Repubblica, ma non una Repubblica parlamentare. La migliore, per lui, è una costituzione plebiscitaria, che renda al capo dello Stato il potere onde abbisogna per essere il contrappeso del Parlamento. Dacchè questo può esistere, senza che esista il parlamentarismo.

Déroulède cita la storia, dalla repubblica d'Atene a quella degli Stati Uniti, per dimostrare che non ve ne fu mai una parlamentare. Il parlamentarismo venne in Francia dall'Inghilterra, coi carri di Wellington — e con ciò crede designarlo all'odio de' suoi connazionali.

Il pubblico ascolta in silenzio, un po' ironicamente. Non sembra scosso nemmeno quando l'oratore attribuisce al parlamentarismo tutti i mali veri o supposti che colpirono recentemente la Francia: la politica coloniale non sempre trionfante, i trattati commerciali non sempre ottimi, l'affare Dreyfus, Fashoda, ecc. Soltanto si ode qualche applauso quando Déroulède nomina l'esercito ed accenna all'eroismo di Marchand e dei suoi compagni in Africa.

Dopo avere attaccato il diritto attraverso tutte le istituzioni, Déroulède passa ad attaccare il presidente della Repubblica.

Il *Presidente*: « Non posso permettervi di continuare con questo linguaggio. Seguite un sistema di difesa che è permesso forse alla Camera, ma non dinanzi a un Tribunale. »

Déroulède promette di moderarsi, ma, dopo poche parole, ricomincia i suoi attacchi alle istituzioni ed al Governo.

Il *Presidente*: « Sono costretto a togliervi la parola. E' impossibile continuare così. »

Ma poi, essendo l'avvocato difensore Falateuf intervenuto in favore del suo cliente, il presidente dice all'imputato:

— Ebbene, provo una volta ancora a rendervi la parola. Ma in luogo di fare un processo alle nostre istituzioni politiche ricordatevi che siete qui per difendervi da una grave accusa. Come mai un uomo che ha un passato patriottico come il vostro osò invitare i soldati alla disobbedienza, alla rivolta?

Déroulède, calmato da questa doccia fredda, narra allora l'attentato del 23 febbraio, senza dire molto di nuovo.

Quando ha termine si ode nell'aula qualche scrosciante applauso. Un individuo grida: *Viva Déroulède!* Vien subito espulso dalla sala.

Sono le 14,15; l'udienza viene sospesa.

Quando si riprende l'udienza, Marcello Habert sviluppa, per ben due ore, le medesime idee di Déroulède, senza incidenti.

Egli riconosce di aver voluto fare la rivoluzione, ma nega di aver incitato i soldati alla disobbedienza, poichè voleva trascinare il generale con loro.

Legge quindi, fra la generale disattenzione, una memoria attaccante vivamente il parlamentarismo.

Habert termina dichiarando di aver ponderato maturatamente i suoi atti.

Quando termina si odono applausi, subito repressi.

Quindi il presidente Detaille, prima di interrogare i testimoni, riassume l'accusa, per bene fissare i punti non negati dagli imputati.

Interroga poscia Déroulède, che dichiara di riconoscere tutte le imputazioni dell'atto d'accusa, tranne quella di aver incitato i soldati alla disobbedienza, e nega d'avere arringato i soldati.

⁂

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 29:

Il generale Roget depone che Déroulède attendeva un generale qualsiasi, e narra fatti già noti.

Il generale Florentin e il capitano Maurice fanno deposizioni da cui nulla risulta di nuovo.

Parecchi altri ufficiali e soldati depongono di non avere inteso Déroulède arringare i soldati. Il presidente legge la deposizione di Déroulède, che riconosce di aver esortato un soldato a seguirlo. Si escutono quindi altri testimoni militari e borghesi di poca importanza.

L'udienza vien tolta alle 6 pomeridiane. La folla, dentro l'aula e nei corridoi, grida: *Viva Déroulède!* Lo stesso grido si ripetono all'uscita della folla dal palazzo.

I commenti del "Figaro" alla probabile sentenza della Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 12,10:

Il *Figaro* scrive che il rinvio di Alfredo Dreyfus ad un nuovo Consiglio di guerra prolungherebbe di troppo una situazione divenuta ormai insopportabile; sarebbe quindi miglior mezzo per risolvere l'affare che la Cassazione pronunciasse l'annullamento del processo senza rinvio ad altro Consiglio di guerra.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 29 maggio.

Roma, 29, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis. La seduta è aperta alle ore 14,5.

Per le condizioni sanitarie negli stabilimenti governativi di pena.

PELLOUX, rispondendo all'on. De Felice Giuffrida sulle condizioni sanitarie delle Case di pena, dichiara che il Governo rivolge ogni sua cura a migliorare le condizioni degli stabilimenti carcerari. Quanto alle Case di pena della Sicilia, fu compiuta recentemente una ispezione generale, e tutte le proposte che allora furono fatte al Ministero furono accolte ed i lavori relativi o sono già compiuti o sono in corso di esecuzione.

Si svolgono in seguito altre interrogazioni senza interesse.

Contro l'usura.

MANCINI svolge una sua interpellanza al ministro di agricoltura e commercio per sapere quali provvedimenti intenda adottare per estirpare la mala pianta dell'usura, una delle peggiori jatture delle campagne. Assicura che la fillossera, la peronospora e la stessa grandine non arrecano alle campagne tanti danni quanti ne arreca l'usura.

Dimostra con molte considerazioni e dati di fatto queste sue affermazioni. Invoca quindi efficaci provvedimenti, e specialmente chiede che il Governo voglia risolutamente portare la discussione del disegno di legge sui Monti frumentari e sulle Casse di credito agrario.

SALANDRA, ministro di agricoltura e commercio, ritiene che non occorrano ulteriori provvedimenti repressivi per estirpare nelle campagne l'usura.

Quanto alla diffusione degli Istituti di credito agrario, osserva che non si possono istituire e diffondere là dove il credito manca. Però il Governo non intende di mancare al debito suo di coadiuvare queste istituzioni.

Promette all'on. Mancini di studiare il progetto di legge relativo ai Monti frumentari, che ripresenterà, occorrendo, con alcune modificazioni.

Sull'Amministrazione comunale e provinciale in provincia di Novara.

FRACASSI svolge una sua interpellanza diretta al presidente del Consiglio circa i criteri ed i metodi coi quali veglia il retto funzionamento delle Amministrazioni nei Comuni e nelle Provincie a proposito di ispezioni eseguite in Comuni della provincia di Novara.

Questi criteri e questi metodi hanno condotto a provvedimenti eccezionali. Accenna specialmente ad inchieste fatte nel mandamento di Cigliano e chiede che siano indicate le ragioni dei provvedimenti presi.

PELLOUX, accennate alle circolari emanate lo scorso anno per richiamare l'attenzione delle Autorità politiche sulla vigilanza delle Amministrazioni locali, per distruggere qualunque abuso e malversazioni dice che quando sono sporti reclami il Ministero ed i prefetti ordinano ispezioni per accertare i fatti.

L'ispezione fatta non diede gravi risultati, ma le osservazioni furono comunicate al Comune stesso. Conclude dichiarando che intende proseguire nella via tracciata dalla citata circolare, perchè ritiene sia utile pel buon andamento delle Amministrazioni comunali.

FRACASSI è mediocremente soddisfatto. Le irregolarità a carico dell'Amministrazione comunale non si riscontrarono. Riconosce al Governo il diritto di ordinare ispezioni, ma disapprova un metodo che conduce a questo risultato, che quando si cerca il denunciante non lo si trova.

Sull'Amministrazione della Navigazione generale.

BISSOLATI svolge un'interpellanza al Governo circa l'inchiesta sui rapporti contabili fra lo Stato e la Navigazione generale italiana. Non può dichiararsi pago della promessa fatta l'altro giorno, in seguito ad un'interrogazione dell'on. Piccolo-Cupani, di pubblicare il rapporto dell'inchiesta quando sarà esaurito un processo iniziato contro gli amministratori della Navigazione. Il subordinare il sindacato del Parlamento alle decisioni dell'Autorità giudiziaria, l'azione della quale si svolge in un ambito diverso, non gli pare corretto, molto più considerando che la procedura giudiziaria colpisce anche l'on. Piaggio, il quale è senatore; onde non è a sperare che possa essere sollecitamente esaurita.

Ricorda le varie inchieste eseguite sui rapporti tra lo Stato e la Navigazione Generale, le lentezze e gli abbandoni che le accompagnarono e le grandi irregolarità rilevate per dedurre la necessità che il Parlamento se ne occupi, senza attendere che siano determinate le responsabilità penali.

PELLOUX assicura che è interesse del Governo che il pubblico conosca il risultato dell'inchiesta e che egli darà opera che la pubblicazione sia fatta più sollecitamente possibile. Se la decisione giudiziaria indugiasse soverchiamente, egli non l'attenderebbe. Esclude che l'inchiesta sia stata in qualsiasi modo ostacolata e assicura che le irregolarità riscontrate sono assai meno gravi di quello che si va vociferando.

BISSOLATI, ritenendo che non debba essere lasciato in facoltà del Governo scegliere il momento opportuno per la pubblicazione, presenta una mozione per sollecitare la pubblicazione stessa.

Deplora poi che pendendo un'inchiesta sì grave contro la Navigazione Generale, il direttore di essa sia stato eletto prima senatore e poi nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

PELLOUX propone che la mozione sia discussa dopo i bilanci e soggiunge che sulla nomina a senatore dell'on. Erasmo Piaggio, il Senato, solo competente, si è già pronunziato.

BISSOLATI propone che la mozione si discuta subito dopo il bilancio dell'Interno.

La Camera approva la proposta del Presidente del Consiglio.

Per il personale ferroviario.

NOFRI dà ragione della sua interpellanza che il Governo intende di prendere in seguito alle conclusioni ed alle proposte della Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società ferroviarie esercenti le grandi reti ed il loro personale.

Dopo aver accennato quanta parte nel determinare l'inchiesta abbia avuto l'organizzazione dei ferrovieri, loda la Commissione per il modo col quale ha adempiuto al suo mandato e per le sue conclusioni, che chiama monumento di giustizia. Esamina poi più specialmente le conclusioni per ciò che si attiene al trattamento fatto agli impiegati e fa rilevare come l'Ispettorato ed il Governo abbiano sempre mantenuto una deplorevole inazione, lasciando che le Società interpretassero a modo loro l'articolo 103 senza mai attuare l'organico come era imposto dalle Convenzioni. Accenna quindi alle conclusioni dell'inchiesta riguardo alla massa del vestiario, per la quale i ferrovieri hanno avuto causa vinta solo ricorrendo ai Tribunali, e quanto al sistema della cointeressenza nota che esso è una esiziale forma di sfruttamento dei lavoratori e che porta con sè un disordine nel servizio.

Mette a raffronto la condotta del personale, che si è difeso sempre nelle vie legali, colla condotta delle Società, che per tutelare i loro interessi, non hanno saputo ricorrere ad altro che a provvedimenti disciplinari ed a traslochi. Vorrebbe sapere dal Governo che cosa esso intenda di fare per riparare ai mali accennati e se sia vero che intenda valersi della facoltà accordata dall'art. 17 di portare la questione davanti al Comitato dei *probi-viri*.

Non crede che adottando il sistema del *lodo*, si possa venire presto ad una conclusione, come non crede che il Governo possa con la sua forza morale influire sulle decisioni delle Compagnie. Il Governo sa soltanto esercitare la sua forza contro i ferrovieri, come ha dimostrato, dopo i fatti di maggio, colla militarizzazione.

Conclude affermando che il Governo sarà impotente ad eseguire le conclusioni della Commissione d'inchiesta, perchè le Compagnie sono onnipotenti, e pei ferrovieri non si sanno trovare che misure reazionarie. *(Bene! Bravo! a Sinistra).*

DE FELICE GIUFFRIDA svolge un'analoga interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

LACAVA, ministro, esordisce notando di non poter seguire gli interpellanti nelle censure che hanno fatto alle Compagnie ferroviarie ed al Governo. C'è un contratto da far seguire ed il Governo si attiene a farlo eseguire.

Dichiara che il Governo, ove si dovessero stipulare convenzioni per nuove costruzioni, terrà conto della condizione del personale ferroviario.

Ricorda che già fu votata la legge per gli Istituti di previdenza e che si è cominciato ad esaudire il voto della Commissione per la riorganizzazione dell'Ispettorato, suddividendolo.

Inoltre saranno emanate disposizioni per crescere l'autorità dei Circoli ferroviari governativi. Delle varie condizioni relative al pubblico servizio il Governo si sta occupando.

Altre conclusioni relative ai rapporti fra il personale e le Società sono state sottoposte all'Avvocatura affinchè le esamini anche dal punto di vista del contratto. Quando si avrà il responso dell'Avvocatura, se le Compagnie non vorranno accettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta, il Governo sottoporrà la vertenza al Collegio arbitrale. *(Bene).*

NOFRI non è soddisfatto delle risposte avute, essendo persuaso che non possono avere efficacia semplici istruzioni, ma occorrano leggi.

Presenta perciò la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a voler provvedere immediatamente a porre in atto le proposte fatte dalla R. Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le grandi reti ferroviarie e il loro personale nella sua relazione del novembre dello scorso anno. »

DE FELICE non può essere soddisfatto della risposta del ministro, dolendo che egli sia ancora una volta schierato a favore delle Compagnie e si associa alla mozione dell'on. Nofri.

LACAVA propone che la mozione dell'onorevole Nofri sia discussa dopo i bilanci.

NOFRI chiede che si discuta invece subito dopo i bilanci dei lavori pubblici.

La Camera approva la proposta del ministro.

Per il bestiame che va all'estero.

FUSINATO, sottosegretario per gli esteri, risponde alle varie interrogazioni relative alle difficoltà per l'alpeggio del bestiame. Dice che il Consiglio federale svizzero ha dichiarato di consentire a dare piena esecuzione alla convenzione del 1891 e che anche le difficoltà per parte del Governo austriaco sono, fino dal 24 corr., tolte di mezzo: ed il bestiame può liberamente entrare in territorio austriaco dopo una quarantena di sei giorni che il Governo italiano spera di vedere abrogata.

Gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabili le elezioni degli onorevoli Crespi (Caprino Bergamasco), Emilio Bianchi (Lari), Beniamino Spirito (Campagna); annunzia poi che venerdì si discuteranno le elezioni dei Collegi di Milano, Forlì, Ravenna 1° e Chiaravalle, e sabato quelle dei Collegi di Militello, Castellaneta e Chiaramonte.

Interrogazioni.

MAZZA chiede che la legge pel riconoscimento della Campagna di Mentana sia discussa il più presto possibile.

PELLOUX è pronto a consentire che questa legge ed altre siano discusse subito dopo i provvedimenti politici.

MAZZA osserva che si potrebbero stabilire sedute mattutine.

PELLOUX: « Certo, si dovranno stabilire sedute mattutine e quando sarà il momento anche di questa legge si potrà parlare. »

La seduta termina alle ore 19.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18:

Forse la aspettativa di nuovi incidenti, le tribune anche oggi sono popolatissime sin dal principio della seduta. Non così è popolata l'aula dove non spira aria di una battaglia qualsiasi.

L'interpellanza di Bissolati circa la Navigazione Italiana, per cui vi era qualche aspettativa e la Camera si popolò maggiormente, si svolse assai calma ed è finita senza il menomo incidente, avendo una grandissima maggioranza della Camera, compresi i settori di Sinistra, approvata la proposta di Pelloux pel rinvio della mozione Bissolati a tempo indeterminato. Rimasero seduti soltanto una diecina di deputati dell'Estrema Sinistra.

Per le navi provenienti dai porti dove esiste la peste bubbonica.

Roma, 29 (*Stefani*). — Un'ordinanza del 28 corrente relativa alla provenienza dai porti infetti dalla peste bubbonica dispone doversi ammettere a libera pratica le navi che, sebbene abbiano approdato ai porti egiziani, vi siano mantenute in stretta contumacia.

Consideransi tali quelle navi che non abbiano imbarcati nè passeggeri nè merci di qualsiasi natura nei detti porti e di cui i passeggieri di altra provenienza già a bordo e l'equipaggio non siano scesi a terra nè abbiano in alcun modo avuto contatto con il paese infetto e che abbiano imbarcato in contumacia solo la corrispondenza postale (esclusi i pacchi e i campioni) involta in sacchi incatramati, e risulti che la detta corrispondenza venne ivi tenuta in apposito locale chiuso, in contatto di almeno ventiquattro ore colla formaldeide sviluppata da pastiglie immesse in un apparecchio *schering*, in ragione di [illegible] due per ogni metro cubo di spazio.

I casi di peste bubbonica.

Alessandria d'Egitto, 29 (*Stefani*). — Vi furono due decessi di peste bubbonica all'ospedale.

Uno sciopero che continua. Gli studenti tedeschi.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 20:

Non essendo pervenuta ancora agli allievi della Scuola superiore navale alcuna risposta intorno al memoriale trasmesso al Ministero, anche stamane continua l'astensione generale dalle lezioni.

Gli studenti milanesi hanno emesso un voto di solidarietà con gli studenti della Scuola navale, pei loro reclami, contro le violazioni del regolamento della Scuola per parte della direzione.

⁂

Stamane sono partiti per Firenze gli studenti germanici che trovavansi da alcuni giorni nella nostra città. Furono salutati alla stazione da una rappresentanza di studenti del nostro Ateneo.

Aguinaldo suicida o assassinato?

New York, 29 (*Stefani*). — Un telegramma da Manilla annunzia che un giornale spagnuolo di Manilla riferisce la voce della morte di Aguinaldo, che viene attribuita a suicidio oppure ad assassinio.

Un aumento nel bilancio francese a favore dei portalettere.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Alla Camera si discute il bilancio modificato dal Senato ed approvasi, malgrado l'opposizione del Governo, l'aumento di 1,900,000 franchi in favore dei portalettere, il cui rigetto da parte del Senato aveva provocato lo sciopero.

Comunardi che feriscono le guardie al Père Lachaise.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 11,35:

Ieri sera, mentre i comunardi, al Cimitero del Père Lachaise, facevano la solita commemorazione della Comune, nacque un conflitto con le guardie.

Di queste otto o dieci furono ferite; anche dei comunardi parecchi uscirono dal conflitto con qualche contusione.

Un incendio a bordo — Un morto.

Algeri, 29 (*Stefani*). — Il piroscafo marsigliese *Alesia* proveniente da Palermo, con 233 passeggieri, diretto a New Orleans, è giunto con incendio a bordo nel carico di zolfo.

Il cuoco di bordo è morto asfissiato. Alcuni passeggeri riportarono leggere ustioni.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

29 maggio (*V. r.*). — **La questione della illuminazione.** — La Giunta comunale ha fatto distribuire ai signori consiglieri una lunga relazione sulla questione della illuminazione pubblica e privata che si dibatte da tre anni circa.

Il Consiglio è convocato per venerdì, 2 giugno prossimo, per deliberare su tale importante questione.

CHIVASSO.

29 maggio. — **Disgrazia mortale.** — Nel comune di Rondissone una bambina di sette anni era salita sopra un carretto su cui stava un mucchio di fieno. Essendosi il carro messo in moto ed avendo ricevuto una scossa, derivante dal cattivo stato della strada, la povera piccina scivolò e cadde al suolo sotto il carro. Le ruote le passarono sul capo sfracellandoglielo in modo orribile.

La bambina, certa B., era figlia di un cantoniere stradale.

CUNEO.

29 maggio. — **Collegio dei ragionieri.** — Ieri nei locali gentilmente concessi dall'Associazione Generale degli impiegati si adunò il Collegio dei ragionieri della nostra provincia, sotto la presidenza del professore rag. Toselli. Alla seduta intervennero numerosi i soci dalle diverse parti della provincia, nonchè il cavaliere Gagliardi nostro concittadino, professore di ragioneria alla Scuola superiore di commercio in Genova.

Dopo varie comunicazioni ed approvazione dei conti si deliberò di inscrivere il Collegio alla Federazione Nazionale e di far voti per la sollecita presentazione del progetto di legge sulle funzioni dei ragionieri.

I convenuti portaronsi più tardi a Borgo San Dalmazzo pel solito pranzo annuale, dove non mancarono i brindisi d'occasione.

VERCELLI.

29 maggio (*Lu.*). — **Ladri che sparano.** — Ad Oldenico la scorsa notte il signor Giovanni Botteri, esercente l'osteria dell'*Angelo*, venne svegliato da alcuni rumori che partivano dal negozio ed affacciatosi ad una finestra scorse nel negozio un lume e due individui che rovistavano nei cassetti.

Accortisi costoro, uscirono sulla via e spararono un colpo di rivoltella all'indirizzo del Botteri, che rispose con altri colpi, in seguito ai quali i ladri si allontanarono colla fuga.

Dal negozio i ladri non asportarono che una piccola somma di danaro, scatole di sardine, e altre cose mangereccie.

Giovane suicida.

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 20,30:

Oggi, presso il cimitero, si suicidava con due colpi di rivoltella l'avv. Sigismondo Dallari di Sassuolo, giovane noto e stimato. Si ignora la causa del suicidio.

Grave infezione tra il bestiame nel Grossetano.

GROSSETO, 29. — In questa provincia è scoppiata un'infezione tra il bestiame bovino, la quale presenta qualche gravità.

Gli animali presi dal male muoiono rapidamente senza che tutte le cure giovino a niente.

Pur troppo si teme che la malattia sia il terribile *carbonchio*.

Le elezioni amministrative in provincia

Nel Circondario di Acqui.

Mandamento di Acqui. — Comuni: Acqui, 30 luglio — Alice, 23 luglio — Castelrocchero, 9 luglio — Melazzo, 30 luglio — Ricaldone, 23 luglio — Strevi, (non vi sono elezioni) — Terzo, 9 luglio.

Mandamento di Bistagno. — Comuni: Bistagno, 30 luglio — Castelletto, 9 luglio — Montabone, 9 luglio — Ponti, 30 luglio — Rocchetta Palafea, 23 luglio — Sessame, 16 luglio.

Mandamento di Bubbio. — Comuni: Bubbio, 9 luglio — Cassinasco, 9 luglio — Cessole, 9 luglio — Loazzolo, 16 luglio — Monastero, 23 luglio — Vesime, 23 luglio.

Mandamento di Carpeneto. — Comuni: Carpeneto, 18 giugno — Montaldo, 9 luglio — Roccagrimalda, 23 luglio — Trisobbio, 9 luglio.

Mandamento di Incisa Belbo. — Comuni: Incisa, 2 luglio — Bergamasco, 23 luglio — Castelnuovo, 16 luglio — Cortiglione, 16 luglio.

Mandamento di Molare. — Comuni: Molare, 2 luglio — Cassinelle, 9 luglio — Cremolino, 2 luglio — Prasco, 9 luglio.

Mandamento di Mombaruzzo. — Comuni: Mombaruzzo, 30 luglio — Bruno (non vi sono elezioni) — Carentino, 18 giugno — Castelletto, 23 luglio — Fontanile, 16 luglio — Maranzana, 19 luglio — Quaranti (non vi sono elezioni).

Mandamento di Nizza Monferrato. — Comuni: Nizza, 23 luglio — Calamandrana, 23 luglio — Castelboglione, 23 luglio — Vaglio Serra, 30 luglio.

Mandamento di Ponzone. — Comuni: Ponzone, 2 luglio — Cartosio, 2 luglio — Cavatore, 9 luglio — Grognardo, 2 luglio — Morbello, 2 luglio.

Mandamento di Rivalta Bormida. — Comuni: Rivalta, 30 luglio — Castelnuovo, 30 luglio — Morsasco, 30 luglio — Orsara, 30 luglio — Visone, 30 luglio.

Mandamento di Roccaverano. — Comuni: Roccaverano, 30 luglio — Denice, 23 luglio — Mombaldone, 23 luglio — Olmo Gentile, 9 luglio — San Giorgio Scarampi, 9 luglio.

Mandamento di Spigno Monferrato. — Comuni: Spigno, 16 luglio — Malvicino, 16 luglio — Merana, 16 luglio — Montechiaro, 23 luglio — Pareto, 23 luglio — Serole, 23 luglio.

Il trionfo della lista socialista.

Ci scrive *Ganglande* da S. Salvatore (Alessandria):

Dopo sei mesi di regio commissario ieri gli elettori di San Salvatore erano chiamati a ricostituire l'Amministrazione comunale, sciolta in conseguenza dei luttuosi fatti dello scorso ottobre.

I consiglieri da eleggersi erano venti. Il partito socialista portava una lista di quattro candidati propri e ne raccomandava altri cinque, e tutti uscirono nella maggioranza.

La lotta fu vivacissima; gli elettori si portarono a votare in numero di oltre 810, poco più della metà degli inscritti.

Eccovi la nota degli eletti:

1. Raiteri Secondo, negoziante, appoggiato dai socialisti, voti 521 — 2. Mazzocchi Rodolfo, ragioniere, appoggiato dai socialisti, 469 — 3. Carmagnola Luigi fu Domenico, 445 — 4. Bonzano Carlo, agricoltore, socialista, 428 — 5. Spriano Francesco, negoziante, appoggiato dai socialisti, 420 — 6. Pozzi Lodovico — 7. Romagnoli Giuseppe fu Alessandro, appoggiato dai socialisti, 412 — Amisano Luigi, presidente della Società agricola, 377 — 9. Rossi Stefano, 348 — 10. Boriano Attilio, pittore, socialista, 317 — 11. Prevignano Angelo, appoggiato dai socialisti, 308 — 12. Camurati Carlo, calzolaio, socialista, 324 — 13. Barone Re della Pona, 324 — 14. Caroglio Luigi, socialista, 310 — 15. Birolo Stefano, 308 — 16. Pizzano Natale Giovanni, 295 — 17. Boriolo Luigi, negoziante, 290 — 18. Tarchetti avv. Camillo, 282 — 19. Don Provera, 281 — 20. Panza Alessandro, negoziante, 271.

Ottennero maggiori voti dopo gli eletti:

Camurati Giovanni, voti 260 — Re Lazzaro, parrucchiere, 269 — Daroda Luigi, 250 — Roncati avvocato Emilio, 240 — Prevignano Leonardo, 212 — Tarchetti Zeffirino, 148.

Una bomba in teatro a Buenos-Ayres.

Abbiamo da Buenos Aires, 2:

Ieri a sera, nel teatro San Martin, si rappresentava *La zia di Carlo*.

Sulla scena, gli artisti della Compagnia Della Guardia interpretavano colla perfezione loro l'allegrissima commedia inglese, mentre nella platea e nei palchi gli spettatori si torcevano dalle risa.

Ad un tratto uno scoppio fortissimo rimbombò nella sala, che s'empì tosto d'un denso fumo, acre come di polvere bruciata.

Seguì un panico terribile.

Dappertutto si udivano grida di donne, strilli di fanciulle.

Le signore e signorine, in preda ad un pazzo sgomento, si precipitarono verso le uscite, credendo in un attentato anarchico, temendo di essere, ad ogni istante, avvolte fra le fiamme d'un incendio.

A rendere più grande la confusione, dopo pochi minuti dallo scoppio, mentre gli uomini indarno si affannavano a predicare la calma, che non v'era pericolo alcuno, si udirono di fuori gli squilli di tromba dei pompieri i quali giungevano a tutta velocità, coi loro carri e colle loro macchine, agitando nell'aria bruna e piovosa i bagliori rossastri delle torcie a vento.

Finalmente al parapetto di un palco di prima fila si affacciò un signore che a squarciagola gridò che si trattava di uno scherzo; che non c'era di che spaventarsi, facendosi nello stesso tempo riconoscere come ufficiale di Polizia.

Poco a poco la calma si ristabilì, mentre il fumo si dissipava.

Allora, fatte dalla Polizia le necessarie indagini, si potè conoscere ciò che era avvenuto.

Un individuo, che fu visto fuggire, e del quale la Polizia ha i connotati, collocò presso la porta del palco N. 35, di prima fila, una boccetta contenente un esplosivo e ne accese la miccia.

Lo scoppio non produsse guasto di sorta nella porta del palco, che rimase solamente un po' annerita dal fumo.

Il brutto scherzo pare anche sia stato ideato da quello stesso individuo che tempo fa collocò e fece scoppiare una bottiglia di esplosivi in un vestibolo della via Florida.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(2 giorno — 30 maggio).

Premio Dora. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1800.

Sir Herbert: *Peppinello, Arconte*; Dall'Acqua-Turati: *Bireno, Medoro*; Th. Rook: *Camilla*.

Premio delle Tribune (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600.

Sir Camil: *Voymste*; Sig. Th. Rook: *Hugo* (3000); Sir Rholand: *Conches* (4000).

Premio delle Patronesse (*gentlemen-riders*). — L. 1000 per *hacks*. Distanza m. 1800.

Sig. Th. Rook: *Strigati*; Sig. Vimercati: *Apollo*; Sig. Simonetta: *Baveno*; Sig. A. Chantre: *La Roche, La Vendean*; Tenente Orero Carlo: *Amaryllis*.

Premio Stupinigi (corsa siepi a vendere). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2500.

Bar. E. Angeloni: *Cassio* (3000); Cav. Ranucci: *Galiotte* (4000); Sig. Tesio: *Grappin* (3000); Cap. Giacometti: *Vasco* (4000); Sig. Demorizio: *Dame de Pique* (3000).

Premio Venaria Reale (*Steeple-chase* a vendere). — L. 1600 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. M. 3500.

Cav. Ranucci: *Galiotte* (4000); signor Tesio: *Grappin* (4000); Signora M. Smith: *Bright Colours* (6000); Cap. Giacometti: *Vasco* (4000); Sig. Demorizio: *Dame de Pique*.

Anche la seconda giornata di corse al galoppo sarà molto interessante, dato il numero più che discreto degli inscritti, che quasi tutti si presenteranno al palo.

Diamo, senza dilungarci in giudizi noiosi, i nostri pronostici:

PREMIO DORA: *Arconte*.
PREMIO DELLE TRIBUNE: *Conches*.
PREMIO PATRONESSE: *La Roche*.
PREMIO STUPINIGI: *Cassio*.
PREMIO VENARIA REALE: *Bright Colours*.

REATI E PENE

Il processo elettorale pel Collegio di Nizza ad Acqui.

D. C. ci scrive da Acqui, 29:

La prima udienza di questo processo ha richiamato nella tribuna pubblica una discreta folla; non però così numerosa come si poteva supporre, data la passionalità vivacissima della lotta elettorale, da cui ebbe origine l'odierna causa penale.

Il processo, per ragioni di spazio, si svolge nell'aula della Corte d'Assise.

Eccovi il nome dei 38 imputati: Billia dottor Giovanni, di Mombercelli; Cocito avv. Francesco, residente a Torino; Penna Giuseppe, Boggero Luigi, Roero Natale, Roero Donato, Capra Giuseppe, Durotto Vincenzo, Roero Vincenzo, Righi Medardo, Durotto Giovanni, Durotto Zefferino, Roero Costantino, Durotto Giovanni Gaspare, Piano Vincenzo, Regina Giovanni, Regina Carlo, Durotto Secondo, Regina Guglielmo, Perino Ernesto, Pia Giuseppe, Cavagnino Stefano, Baratta Maggiorino, Tarasco Severino, tutti di Montegrosso; Billia Stefano, Stroppiana Giacomo, Conberti Felice, Gagliardi Giuseppe, Castino Luigi, di Mombercelli; Triberti Antonio, Squillari Giuseppe, Roseghi Secondo, Regis Giovanni, Chiappone Giovanni, Dora Francesco, Ferraris Battista, Aquillari Innocenzo, tutti di Castelnuovo Calcea; Torelli avv. Alessio, di Nizza Monferrato.

Il titolo delle principali imputazioni vennero riferite ieri, e non occorre per ora di ripeterle.

Il Tribunale è composto del presidente Spingardi, e dei giudici Tagliavacca e Casanova (aggiunto giudiziario); procuratore del re conte Suman, cancelliere Calvi.

La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Nasi, Rocca e dal procuratore Scuti. L'avv. Erizzo arriverà nel pomeriggio. Siedono alla Difesa: Caveglia, Dettoni, Mussa, Besio, Botalsi, Mascherini, Balbarchino Marco, Arduino, Braggio, Gatti e Barberis.

Fatta la chiama degli imputati, si rileva l'assenza di Roero Natale e Capra Giuseppe. Si rileva pure che l'imputato Regis Giovanni è morto, e che in suo luogo è stato citato ed è comparso un altro Regis Giovanni, un vecchio di 78 anni, il quale non è neppure elettore, e guarda nel viso a tutti come per dire: « Scusi, saprebbe dirmi il perchè io sono qui? »

Il *Pubblico Ministero* e la *Parte civile* instano perchè venga dichiarata la contumacia degli assenti Roero e Capra, ma l'avv. *Caveglia* fa istanza al Tribunale di sospendere tale dichiarazione, poichè egli intende di proporre formale incidente sulla irregolarità di citazione anche degli altri imputati.

Il Tribunale risolve l'incidente dichiarando che il Roero ed il Capra furono regolarmente citati; pronuncia quindi la loro contumacia, salvo agli altri imputati di far valere le loro ragioni per la regolarità delle loro citazioni.

L'avv. *Caveglia* solleva subito un altro incidente in ordine alla nullità della citazione di tutti gli imputati e in ordine alla competenza del Tribunale. Con lunghe argomentazioni sostiene la sua tesi, dimostrando: 1° che il secondo capo di imputazione che si fa al dottor Billia Giovanni, quello, cioè, di aver privato di cura medica più elettori per costringerli a votare a favore del candidato Cocito, è di competenza della Corte d'Assise; 2° che i fatti addebitati a 36 degli imputati avvennero sotto la giurisdizione del Tribunale di Asti, al quale devono quindi essere deferiti.

L'avv. *Dettoni* sostiene egli pure l'eccezione per nullità di citazione, specialmente in riguardo all'avvocato Torelli, nel cui atto di citazione non fu specificato il titolo di imputazione. Solleva inoltre formale incidente, chiedendo che il Tribunale dichiari prescritta l'azione penale contro tutti gli imputati.

Tutti questi incidenti danno motivo ad un lungo dibattito, nel quale prendono parte, oltre ai sopra nominati, anche l'avv. *Dettoni* per la Difesa, gli avvocati *Nasi* e *Rocca* per la Parte civile, ed il *P. M.*

Verso le 15 il Tribunale si ritira in camera di deliberazione, ed alle 17,30 pronuncia un'ordinanza in cui respinge le eccezioni della Difesa, e rinvia la prosecuzione del processo a domani mattina.

Il processo degli studenti.

Il 21 giugno prossimo si discuterà in appello la causa degli studenti condannati nell'aprile scorso per i moti universitari.

Il processo del *Carlo R.*

Abbiamo da Genova, 29:

Anche tutta l'udienza d'oggi venne occupata dalle arringhe dei difensori.

L'avv. *Erizzo* continuò la sua difesa del commissario Berlingeri.

L'avv. *Alessandro Caveri* parlò circa la responsabilità civile del conte Edilio Raggio, armatore del *Carlo R.*

L'avv. *Maurizio Caveri*, pure a difesa del conte Raggio, sostenne non essere il suo cliente responsabile civilmente perchè estraneo all'impresa di trasporto del Gavotti.

Leggete in quarta pagina

L'Erede di Fra Diavolo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (5) —

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

Colui che aveva fatta l'indegna proposta allungò le braccia per ghermirla, ma gli caddero tosto lungo il corpo, le gambe si piegarono e l'uomo stramazzò cacciando un ruggito.

La vipera lo aveva morso al cuore: era morto.

A quella vista gli altri le furono addosso e l'atterrarono.

Già uno stava per farle subire l'ultimo oltraggio, quando, attratto dalle grida della fanciulla, sopraggiunse un nuovo personaggio, la cui ricca assisa e l'aria imperiosa lo facevano tosto ravvisare per uno dei capi dell'esercito.

Ed ecco, in vederlo, i militi lasciarono la donna e, raccogliendosi in atto rispettoso, lo salutarono militarmente.

La fanciulla s'alzò da terra e si mise a riordinare le vesti che nella lotta s'erano scomposte; era ansimante e rossa nel volto come bragia.

CAPITOLO III.

Alba d'amore.

— Che cosa avviene qui? — chiese il nuovo arrivato in tono severo. — Dieci uomini che inveiscono contro una femmina! Che vi ha ella fatto? Rispondete.

— Costei — disse uno dei militi — ha ucciso Attilio; tu lo vedi lì per terra; e Muzio, che si contorce fra gli spasimi, fu avvelenato dall'acqua ch'essa gli die' a bere.

— E voialtri ne avete bevuto di quell'acqua?

— Sì, tutti.

— Nè vi colse alcun male; dunque l'acqua non conteneva veleno. E tu, — disse rivolgendosi alla giovane, — perchè uccidesti quel soldato?

— Perchè voleva oltraggiarmi.

Disse quelle parole senza vergogna, colla dignità della donna consapevole di aver difeso il proprio onore.

I suoi bei capegli durante la lotta s'erano slegati e le cadevano sulle spalle e sul seno rimasto in parte scoperto dalla veste stracciata. Era maestosa in quell'atteggiamento come Giunone.

L'incognito nel mirarla rimase colpito. Mai creatura più singolare e più leggiadra s'era offerta al suo sguardo.

I mille artifizi usati dalle donne romane per abbellirsi impallidivano.

Come doveva essere poetico un raggio di luna su quei bei crini dorati e su quel seno di alabastro!

Il sopravvenuto si rivolse ai soldati che aspettavano un suo comando:

— Andate, — disse, — trascinate via quel morto e dategli sepoltura; se vi domandano chi l'uccise, rispondete che sono stato io perchè mi ha disobbedito.

I militi risposero:

— Ti obbediremo, tribuno.

E si mossero. Muzio, barcollando, li seguì.

Rimasto da solo a sola colla fanciulla il cavaliere le chiese dolcemente:

— Hai avuto paura?

— Sì, — rispose ella, — ma non per la mia vita.

— Pel tuo pudore?

Ella abbassò gli occhi e non rispose.

— Come ti chiami?

— Sabina.

— Sei molto giovane?

— Ho circa vent'anni.

— Hai marito?

— Sono nubile.

— Che fa tuo padre?

— E' proprietario d'armenti.

— E tua madre?

— Non la conobbi mai.

— Dove abiti?

— In quel bosco.

— Come ti trovasti in mezzo ai soldati?

— Ritornavo dalla fonte con un vaso d'acqua insieme a una mia compagna. I soldati ci corsero addosso, la compagna fuggì, io rimasi sola fra loro.

— Vi è dunque una fonte qui vicina?

— Ce n'è una nel bosco.

— Io pure ardo di sete.

— Aspettami; ti porterò dell'acqua fresca e dolce.

— Guidami piuttosto alla fonte.

— Dubiti tu pure che io voglia avvelenarti?

— Tu? — diss'egli guardandola con occhi pieni di dolcezza — non puoi essere capace di tradirmi; il tuo volto non inganna, sei buona quanto bella.

Era la prima volta che Sabina udiva le sue lodi sulla bocca di un uomo; non poteva a meno di sentirsi lusingata.

— Seguimi dunque, — soggiunse, — ti guiderò.

Si avviarono.

La fanciulla, pratica dei sentieri, saliva lesta come una cervetta, voltandosi di tempo in tempo, per vedere se era seguita.

— Coraggio, — diceva al compagno, — a momenti ci siamo.

Il cavaliere seguiva coll'occhio sempre più curioso e meravigliato quella svelta e graziosa persona. Giovane anch'egli, imbevuto delle idee mitologiche del suo tempo, sognava di essere scortato da una ninfa dei boschi, che da un momento all'altro poteva dileguarsi e sparire.

Giunti ad un punto della foresta, trovarono un sasso coperto di musco, da cui scaturiva perenne un getto d'acqua limpida e quasi gelata. Ivi il sole non penetrava coi suoi raggi infocati, e l'ombra vi manteneva una frescura deliziosa.

Gli uccelli cinguettavano allegri fra le fronde dei pini e degli abeti, e gli scoiattoli dalle lunghe code spiccavano salti di ramo in ramo.

Era una festa per quei poveri animalucci che rispettati dall'uomo lo guardavano passar loro vicino senza sospetto.

Il giovane, lontano dall'idea di potersi trovare in luogo di sì dolce riposo dopo le pene di una marcia orribile, si guardava attorno come chi dubita di sognare, e la sua anima era disposta a soavi sensazioni.

— Deh! fate, o numi, — diceva fra se stesso, — fate che questa benefica ninfa non m'abbandoni!

Sabina anch'essa facendo un confronto fra gli uomini rozzi, sudici, cenciosi ed ignoranti coi quali era costretta trovarsi e quel bel guerriero dai modi gentili, dalla voce armoniosa, dal linguaggio elegante e forbito e dall'armi rilucenti, pensava:

— Se quelli sono uomini, chi sarà questi se non è un semidio?

La fantasia d'entrambi, riscaldata, seguiva intanto la legge universale e dal cervello scendeva al cuore e s'impadroniva dei sensi.

Ma il guerriero, benchè giovane e gagliardo, non era fatto di ferro, e mentre la sua mente si accendeva il corpo veniva meno.

Gli mancarono a un tratto le forze, fu colto da vertigine: gli alberi, la fonte, la sua bella ninfa, tutto si confuse in una nebbia, e svenne.

Sabina fu tocca da pietà, s'inginocchiò allato al corpo del caduto, con mano tremante gli allentò le cinghie della corazza, gli tolse l'elmo ed apparve al suo sguardo la bella testa.

Ma il viso era coperto da un pallore mortale, gli occhi erano chiusi, le labbra livide, i denti inchiodati; appena un soffio debolissimo indicava che l'anima non aveva abbandonata la sua carcere.

Dopo che l'ebbe contemplato un istante come affascinata, corse alla fonte, attinse in fretta dell'acqua e ne bagnò le tempie e la fronte dello svenuto, poi colse una pianticella d'un odore aromatico acutissimo, a lei ben nota, e gliela pose sotto alle narici.

Egli si scosse, mise un sospiro e aprì gli occhi.

La fanciulla respirò come se in lei pure fosse ritornata la vita.

Il giovane vide la avvenente creatura china su lui col ramo odoroso fra le mani; scorse il di lei sguardo che si animava, la bocca che sorridevagli e si sentì vinto da tenerezza, prese una delle sue mani che ella non ritirò, se la portò alle labbra e baciolla con trasporto.

— Tu, dunque, — le disse, — non volevi lasciarmi morire?

— Non devo io a te la mia salvezza? — rispose ella. — Non mi hai tolta dalle mani di quei forsennati? Ora a te: eccoti l'acqua, bevi, ma non da ingordo, o ch'io te la ritolgo.

Egli prese il vaso e se lo recò alla bocca, ma per grande che fosse la gola del bere ad ogni sorso si fermava domandandole:

— Va bene così? Sei contenta?

— Sì, perchè m'hai obbedita.

— Come t'obbedirò sempre, se tu lo vuoi.

La fanciulla rispose con un mesto sorriso.

Egli continuò a bere sin che la sete fu spenta.

— Siedi — le disse poscia. — Giacchè mi richiamasti in vita, lasciami gustarla vicino a te.

— Qual diletto puoi tu trovare nel trattenerti con una povera fanciulla qual io mi sono? tu, abituato ai vezzi delle belle e superbe romane?

— Nelle quali molto può l'artifizio o la raffinata civetteria; in te è tutto l'opposto: tu senza alcun lenocinio, senza altro ornamento fuori di quello che natura ti diede mi sembri mille volte più attraente di loro.

A questo punto si udirono le trombe dell'esercito che riprendeva la marcia.

— Ahimè! — esclamò alzandosi. — Il dovere mi chiama; sono costretto a lasciarti, il mio bel sogno!

Sabina, intenerita, soggiunse:

— Perchè un sogno?

— Perchè io non ti rivedrò più!

— Purchè tu lo voglia mi rivedrai!

Così dicendo le tremava la voce, mentre due perle accusatrici dell'emozione che provava le scorsero sulle guance.

(Continua).

Spettacoli di martedì 30 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *I Puritani*, opera; *La fata delle bambole*. Serata d'addio Fanny Torresella — Ingresso L. 1.

GERBINO (2a ed ultima recita Duse-Zacconi), ore 20,45: *La Gioconda*, tragedia — L. 6.

ALFIERI (Comp. d'operette Caligaris-Lombardo), ore 20,30: *20,000 leghe intorno al globo* — L. 0.70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Il veglione all'Opera (Der Opernball)* — L. 0.70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite ai [illegible].

Elezioni amministrative parziali

L'Associazione generale impiegati civili, pur non prendendo direttamente parte alle elezioni amministrative, ha emesso il voto che tutti i soci appoggino i candidati militanti nell'orbita delle istituzioni.

***

Il Consiglio direttivo dell'Associazione meccanica ed arti affini in sua seduta delli 24 corrente, ad unanimità, ha deliberato di proporre a suo candidato per le prossime elezioni amministrative il suo vice-presidente *comm. Battista Diatto* e di raccomandare la rielezione dei soci sott: *Rossi senatore Angelo, Frescot comm. Cesare, Albertini cav. Giacomo.*

Arti e Scienze

La Duse e lo Zacconi al Gerbino.

Il *Demi-monde*.

Strana idea questa di un giro artistico per rappresentare il *Demi-monde* e la *Gioconda!* I giri artistici — a parte quelli stranieri che possono essere interessanti per troppo ovvie ragioni — io li capisco ove mirino a farci udire e vedere spettacoli che non sempre, nelle condizioni normali del teatro, sia possibile mettere in scena. Ma una vecchia commedia del vecchio Dumas, e una commedia nuovissima che difficoltà di interpretazione non può e non deve presentare a nessun attore e a nessuna attrice intelligenti, perchè? Forse che del *Demi-monde* non abbiamo avuto, nel corso di secoli da che ella tiene la scena italiane, non abbiamo avuto mai interpretazioni squisite, si da dover aspettare per averla fino all'anno 1899? E poi che il *Demi-monde* può non sembrar, che un pretesto per dare una maggior varietà al repertorio del giro, la *Gioconda* è proprio un'opera d'arte che bisogni di essere passeggiata a bandita come un verbo da una Compagnia speciale?

Questo per il repertorio. Per quel che riguarda gli interpreti, con tutto il profondo rispetto ch'io devo all'arte di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi, l'idea di questo giro mi sembra più strana ancora. Entrambi — non discuto qui se meritatissimamente o no — occupano nell'arte un posto elevato: messe insieme le loro qualità artistiche, saranno tali da integrarsi a vicenda, da formare una unione e una fusione veramente mirabile, in cui nulla strida, in cui nulla faccia apparire qualità dell'uno che rivelino meglio difetti dell'altro, o dell'uno difetti che dell'altro soverchino e soffochino qualità?

Se la Duse e lo Zacconi non fossero, ciascuno per conto suo, artisti che il pubblico reputa insigni, i confronti non si imporrebbero: se non che si fossero uniti per breve tempo e in così speciale maniera, come per un'elezione, meglio si accetterebbe senza passarla al vaglio di una critica serena l'arte loro.

Poichè in Italia si è abbastanza irriverenti e le fame fatte non sono sempre le più rispettate. Applausi di pubblico, lodi di critici non riescono molte volte a coprire completamente la sottile voce di scontento e di disillusione che da molti si leva, che si farà poi, a poco a poco, a dispetto di applausi e di lodi, forte e sonora. Scuola scenica in Italia non c'è: si va a impressioni. Il tal grande attore, la tale grande attrice sono parsi una volta rispecchiare il profondo gusto del pubblico: passa pochissimo tempo, ed essi non lo rispecchiano più.

In una stagione seguita un attore che compia diverse interpretazioni può completarle l'una coll'altra, dar chiara con tutte la sua personalità artistica; se una appare in qualche punto manchevole, ecco l'altra che la fa dimenticare, che rifulge di nuovo e di nuovo trascina all'ammirazione.

In un giro artistico non accade così, e le poche interpretazioni concesse al pubblico devono essere in ogni parte eccellenti. Lo sono, lo saranno, queste due di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi?

A questa interrogazione aspetto a rispondere con più sicurezza domani. La rappresentazione di ieri sera mi lascierebbe dubbioso. La commedia è vecchia; lo Zacconi, già tante volte udita nella parte di Oliviero di Jalin, non mi era mai parso incarnare secondo ideale il tipo di quel personaggio. Pure ieri sera, se non mi mosse all'entusiasmo mai a neppure a quella commozione che proviene dal completo appagamento della nostra coscienza artistica, egli mi convinse assai spesso; tanto impegno vi mise e tanta naturalezza vi seppe... Ma la Duse?.... Certi suoi pregi, quelli che l'hanno messa così in alto nella nostra estimazione, un tempo, rimangono; ma, francamente, molti difetti vi si sono aggiunti.

Ella non ha più quella naturalezza squisita e vibrante e immediata che formava il suo fascino; ne ha un'altra più meditata, più ricercata, e che forse per questo dà un'assai più debole impressione. La sua voce indugia in strascichi strani, accenta le parole in modo così difforme da quanto ci pare la giusta intonazione, che a volte una meraviglia mi prendeva, ieri sera, e mi domandavo se ella non era stanca, se ella non avesse qualche ragione ignota per recitare così. Certe pause improvvise, certi improvvisi abbassamenti di tono mi parevano fuori di posto; non era più una grande arte, poteva, tutt'al più, essere un'arte simpatica, come quella che di una grandezza passata reca l'impronta, come quella che si sente potrà risollevarsi quando che sia; ma questo e non di più.

Ad esempio, la famosa scena del terzo atto, in cui pure il pubblico rimeritò la Duse di applausi, mi parve fredda: l'artifizio dello scrittore, invece di esser velato, era aumentato dall'artifizio dell'interprete....

E' impressione mia personale? Può darsi. Pure, ho tenuto a esprimerla, perchè, come dicevo più su, l'arte dei grandi attori non è mai passata completamente in giudicato e chi vuol straniarsi dal volgo, deve in ogni momento mostrarsi degno del piedestallo. Un anno prima il piedestallo era solido: può non esserlo più un anno dopo. E, a scongiurarne forse la caduta, l'annotatore diligente e imparziale della vicende dell'arte scenica deve, anche s'ei solo lo creda, segnalarne il pericolo.

Il tempo e lo spazio mi mancano per dire più chiaro il pensier mio. Non voglio però tacere le oneste e liete accoglienze che il pubblico numeroso fece ieri sera ai due interpreti, i quali alla fine d'ogni atto e alla fine della commedia ebbero applausi e ovazioni.

Stasera *La Gioconda*. — *cgc.*

Teatro Alfieri. — Lo spettacolo d'onore dell'artista comico Urbano Ernesto ebbe luogo ieri sera con un bellissimo concorso di pubblico.

Si replicò la *Féerie: 20,000 leghe intorno al globo*, che procurò calorosi applausi al seratante, che eseguì col solito brio la parte del professore Tubuk, ed agli altri interpreti, signore Calligaris e Piraccini, e signori Pinelli, Rivelli, Fari e Gariano.

Questa sera ultima replica della *Féerie* ed ultima rappresentazione della Compagnia Calligaris-Lombardo, la quale si reca a Pisa.

L'Esposizione degli amici dell'arte. — Dopo domani, giovedì 1° giugno, alle 10, nella grande sala della R. Accademia Albertina, si inaugurerà l'annuale Esposizione degli Amici dell'Arte. Interverrà all'inaugurazione l'alta patrona della Società, la principessa Laetitia.

Si assicura che l'Esposizione degli « Amici dell'Arte », che pure è sempre riuscita assai interessante e che è andata sempre crescendo di importanza, sarà quest'anno più ricca di buone opere degli altri anni, grazie all'impegno degli artisti col quale risposero alle generali simpatie acquistate negli anni precedenti.

Premi a studenti di medicina. — I due premi di L. 600 lorde caduno, instituiti dal dottore Cesare Schiff per l'acquisto di libri e busta chirurgica, furono per l'anno corrente dall'assemblea degli studenti del 6° anno di medicina e chirurgia, tenutasi il 28 corrente, conferiti per sorteggio ai signori: Balla Alberto e Cisari Camillo.

Esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno. — Nella prima quindicina di luglio alla Reale Accademia Albertina avranno luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Le domande devono essere presentate entro il 15 giugno con i necessari allegati.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Reale Accademia stessa.

Teatri di fuori. — *Rosie dentro rosie* è una nuova commedia di R. C. Carton, accolta con favore dal pubblico del Court Theatre di *Londra*, anche grazie alla eccellente interpretazione.

— L'altra sera a *Roma* ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma di Achille Torelli *Il fondo della coppa*. Il teatro era elegantissimo; una chiamata agli artisti dopo il primo atto, due chiamate agli artisti ed all'autore dopo il secondo, una chiamata agli artisti ed all'autore dopo il terzo atto. Il dramma è giudicato confuso; rivela però sempre le buone qualità dell'autore.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Dimissioni alla Cassa Nazionale. — I signori V. Cerruti di Castiglione e Giovanni Viecca ci pregano di annunziare che fin dal 6 corrente hanno date le loro dimissioni da sindaci della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni.

Se non andiamo errati, questa è la terza o la quarta volta che questi sindaci hanno date e poi ritirate le loro dimissioni. Che queste siano definitive?

Concorso ad un posto di segretario nella Deputazione provinciale di Torino. — È aperto il concorso alla carica di segretario di seconda classe negli uffici della Provincia, collo stipendio di annue L. 2400.

La domanda, unitamente ai titoli, devono pervenire al presidente della Deputazione non più tardi del giorno 15 del prossimo venture giugno.

Gli interessati possono prendere visione delle modalità del concorso presso gli uffici della Provincia.

Morte nella solitudine. — Ieri, verso le ore 10,30, una donna, certa Sandri Agnese, si era recata a visitare una sua amica, Moriondo Caterina, d'anni 60, abitante in una soffitta della casa numero 20 in via Roma.

Bussato alla porta e non ricevendo risposta, spinse l'uscio che poteva aprirsi anche dal di fuori, e con dolorosa sorpresa trovò la povera Moriondo morta, seduta sopra una sedia e col capo appoggiato alla sponda del letto.

Il dottor Abbate del Municipio dichiarò che la povera donna aveva dovuto soccombere in seguito ad insulto apoplettico e che la morte datava da una diecina di ore.

Tentato suicidio d'una vecchierella. — Certa Monaco-Olivano Maria vedova Galesio, di anni 62, abita da sola in una soffitta della casa numero 161, in corso Regina Margherita.

La poveretta, a quanto pare, è affetta dalla mania di persecuzione, e ieri, alle ore 18, allo scopo di sottrarsi ai suoi immaginari persecutori, tentava porre fine ai suoi giorni mediante asfissia col carbone.

Acceso un braciere, si coricò nel proprio letto attendendo la morte; ma una vicina di casa, sentendo le esalazioni del gas carbonico, indovinò quanto stava per fare la povera donna e si recò dalla proprietaria di casa a darne avviso.

Questa si recò sollecita sul luogo, potè penetrare in quella soffitta perchè l'uscio era socchiuso e coll'aiuto di quella buona casigliana, aperte le finestre, soccorse la povera vecchierella; dopo di che, due guardie municipali la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata fuori pericolo.

Ancora del grave e misterioso ferimento. — Sotto questo titolo abbiamo ieri narrato l'avvenuto grave ferimento in persona di certo Rama Francesco, muratore, in corso Regina Margherita, ed avevamo soggiunto che tale ferimento era circondato da mistero perchè il ferito non aveva data in sul principio quasi nessuna spiegazione.

Ora pare che su tale fatto venga un po' di luce, poichè la Questura trasse in arresto Riguzzi Antonio, d'anni 29, Pirazzi Clotilde, d'anni 30, casalinga, Caldera Vittoria, d'anni 24, merciaia.

Tutti costoro, stando ai risultati delle prime indagini, unitamente al ferito e ad un certo Costa Domenico, d'anni 25, muratore, resosi per ora irreperibile, pare abbiano trascorsa la giornata di domenica assieme visitando parecchie osterie in che alla notte fossero tutti avvinazzati. Il movente della rissa pare siano state parole e insulti. Ad ogni modo gli arrestati dovranno stabilire i fatti. Si spera intanto che il Costa, che pare sia il responsabile maggiore del ferimento, venga arrestato.

«Non svegliare i cani che dormono.» — Sulle 17,10 di ieri una guardia civica, avendo scorto un individuo sdraiato ed addormentato sui gradini della chiesa del Corpus Domini, lo svegliò.

Questi all'improvviso si avventò contro l'agente tempestandolo di calci e pugni, ma la guardia con fermezza lo trattenne ed, aiutata da un soldato e da volenterosi cittadini, che pure furono percossi dal forsennato, riuscì a cacciarlo in una vettura pubblica e condurlo alla Questura, ove venne trattenuto.

Disse chiamarsi Lega Eugenio, d'anni 36, venditore ambulante.

Un fuocherello. — Ieri sera sotto una tettoia della casa Pocchia, sulla strada di Lanzo, 202, si manifestava il fuoco ad un mucchio di trucioli. Accorsero le guardie rurali della sezione locale colla loro pompa, ma, giunti sul sito, il fuoco era già stato spento con lieve danno dai casigliani stessi.

Furti campestri. — Due guardie rurali sulla collina sequestrarono ieri a certo Carpegna Carlo, d'anni 33, abitante in via Calvo, N. 1, un grosso fascio di legna, sacco che costui aveva raccolto senza autorizzazione dei proprietari nei boschi in regione San Vito.

« I batteur d'j mort ». — La scorsa notte il falegname Fassero Paolo si addormentò sopra una panca in corso Vittorio Emanuele e così porse occasione ai soliti ladri degli addormentati di derubarlo dell'orologio d'argento del costo di una cinquantina di lire, nonchè di un portafogli contenente una quindicina di lire in numerario.

La scomparsa di una bicicletta. — L'ingegnere Clemente Diena era solito lasciare la sua bicicletta in deposito presso la portieria di sua abitazione in piazza Carlo Felice, N. 14. Un ignoto briccone riuscì inosservatamente in un giorno imprecisato della settimana scorsa ad appropriarsela senza lasciar traccia di sè, nè della bicicletta.

Ladri in soffitta. — Il calzolaio Monti Francesco, abitante in una soffitta della casa in via Roma, N. 38, essendosi l'altro giorno assentato di casa, ignoto ladro si introdusse in casa sua, e, dopo aver rovistato per ogni dove ed esservi appropriato di lire 19 monete in un comò, scomparve senza essere nè visto nè disturbato.

Grave infortunio sul lavoro. — Il bracciante Gatti Francesco, d'anni 45, addetto alle Officine di Savigliano, mentre l'altro giorno attendeva al proprio lavoro, riportò la frattura di alcune costole.

In sul principio pareva che la disgrazia fosse meno grave, ma ieri, essendo peggiorato, dovette essere condotto e ricoverato al San Giovanni. I medici non poterono ancora pronunziarsi circa la sua guarigione.

Scambio di pugni. — Verso le 19 di ieri due cittadini vennero fra loro a contesa sul sito di stazionamento, in piazza San Martino, e dalle parole passarono presto alle vie di fatto, scambiandosi una buona..... cioè cattiva, dose di pugni.

Separati da una guardia civica, i due furiosi antecedenti, Gamelli Carlo e Borello Enrico, vennero dall'agente dichiarati in contravvenzione.

Le bizze di un cavallo. — Ieri, nel pomeriggio, il cavallo attaccato ad una vettura privata del signor Bruno, essendosi imbizzarrito, si diede a rapida fuga sulla piazza Statuto, in direzione del corso Principe Oddone. All'altezza della via San Domenico venne, non senza stenti, afferrato e trattenuto da due guardie civiche, ed il signor Bruno, sceso a terra, prese per mano il cavallo e lo condusse in scuderia.

Nessun male alle persone.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un coltello da calzolaio; un rasoio; un *crochet*; una medaglia scolastica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società collocamento fra principali, cuochi e camerieri. — Il pranzo, che doveva aver luogo il 31 corr., fu rimandato al 14 giugno, alle 21,30, all'*Albergo della Zecca*.

Associazione Generale fra proprietari di fabbricati e terreni. — Si prevengono i signori soci che l'adunanza è rinviata a venerdì, 2 giugno p. v., nella sala del Circolo Centrale, piazza Castello, 25, alle ore 20,30.

Società Archimede. — La Commissione operaia per una dimostrazione di riconoscenza al Comitato della Associazioni torinesi pei ricevimenti delle comitive operaie durante l'Esposizione del 1898, partecipa che il tempo utile per mandare le obiazioni viene protratto sino al 4 giugno p. v. Si fa quindi calda preghiera a voler sollecitare l'invio delle adesioni presso la sede sociale, via Basilica, 4.

STATO CIVILE. — Torino, 29 maggio 1899.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Dalles Carlo con Brunetti Giulia — Deangelis Achille con Ametis Margherita — Fiorio cav. Cesare con Fiorini Anna — Francheo Bartolomeo con Miroglio Margherita — Porporati Carlo con Canterno Virginia.

MORTI: Amerio Margherita n. Ferrero, d'anni 77, di Carmagnola, agiata, via Carlo Alberto, 7.
Mancardi Francesco, id. 89, di Farigliano, contadino, via Berthollet, 20.
Tessi Angela, id. 67, di Campello Monti, agiata, via Cottolengo, 30.
Ceva Giuseppina (ved.) n. Giordano, id. 73, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Ormea, 19.
Solei Onorato, id. 45, di Saluzzo, sarto, via Po, 53.
Ramondetti Vincenzo, id. 67, di Torino, agiato, corso Vercelli, 68.
Ferrero Giovanni, id. 61, di Zubiena, muratore.
Mosso Teresa (ved.) n. Giordano, id. 82, serzente.
Zoblanco T. n. Favro, id. 40, di Mompantero, contad.
Boisone cav. G., id. 50, di Torre Pellice, med.-chir.
Moretto G. (ved.) n. Damiano, id. 64, di Collegno.
Nicola Giuseppina, id. 66, di Sciolze, maestra.
Più 3 minori di anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Epernay (Francia). — Modeste Luigi, distinto scrittore di cose storiche.

Lille. — Casimiro Fancomprè, poeta.

Parigi. — Germano Delebecque, ispettore generale delle ferrovie. — Von Borstell, generale germanico. — M. Vacquet, architetto conservatore di Museo. — Principe Emilio Giulio de la Rochencire.

Pietroburgo. — Dottoressa Fanny Kaufmann.

Porto Civitanova (Macerata). — Dottor Francesco Pellegrini, già vice-direttore del Manicomio di Macerata.

Roma. — Monsignor Giacomo Boncompagni, cappellano segreto del Papa.

Rovigo. — Moretti Gherardo, d'anni 75, direttore della pia Casa di ricovero.

Un soldato ucciso al Tiro a segno.

VERONA, 29. — Giunge notizia da Ferrara di Monte Baldo di una grave disgrazia di cui rimase vittima un zappatore del reggimento Lucca cavalleria.

Quattro squadroni del reggimento Lucca cavalleria si trovano colà da qualche giorno per i tiri collettivi di guerra.

I zappatori sono addetti alla segnalazione dei bersagli.

Verso le ore 13 di sabato uno dei zappatori, credendo che il tiro fosse finito, uscì dal riparo, e proprio allora avvenne una scarica.

Una palla colpì il povero zappatore al capo. L'infelice cadde a terra.

Il tiro fu sospeso.

Fu soccorso dal capitano comandante lo squadrone che eseguiva i tiri e dai suoi compagni.

Fu inviato subito un soldato a Ferrara per cercare un medico, e non appena giunse la pessima triste notizia si recarono sul luogo il colonnello Alvisi, il maggiore Amati col capitano medico.

Questi constatò che la ferita era gravissima, avendo la palla leso il cervello; il poveretto aveva smarrito i sensi.

Fu collocato sopra una lettiga e portato all'infermeria del reggimento stabilita a Ferrara.

Ogni cura a nulla valse.

Alle 17 dell'istesso giorno il zappatore spirava.

Il disgraziato si chiama Simonetti ed è del Distretto di Udine. Apparteneva al 1° squadrone, comandato dal capitano Segreto.

Una nuova versione del fatto informa che il Simonetti non sarebbe uscito dal riparo credendo cessato il tiro, ma che sia stato colpito da una palla di rimbalzo.

La « Banda Nera » di Napoli

Un'altra truffa del principe di Presicce.

Abbiamo da Napoli, 29:

Nell'agosto del 1898 il signor Raffaele Piscani era a pregare nella chiesa di Santa Lucia a Mare quando vide poco lontano da lui un altro devoto, che generosamente implorava l'aiuto divino per la guarigione di una sua figliuola inferma agli occhi.

Il Piscani, certamente commosso per la sventura di quel povero padre, e ammirato da tanta fede, accolse con benevolo sorriso quel disgraziato che, finito di pregare, si rivolse a lui per trovare sfogo e compatimento. Dopo il racconto di innumerevoli sciagure, l'incognito si dette a conoscere per A. C., a suo dire persona scrupolosa ed abile assai. L'amicizia divenne subito intima, ed il C., entrato nelle buone grazie del Piscani, domandò come teneva impiegato il danaro. Il Piscani rispose che aveva varie cartelle del Credito Fondiario, cosa che non approvò il C. perchè, secondo lui, il Credito Fondiario avrebbe avuta la stessa sorte della Banca Romana.

Anche la rendita del Debito Pubblico poco affidava perchè per riflesso dei fallimenti di tante Banche avrebbe corso pericolo.

Il Piscani sudò freddo a quelle parole e già vide il suo danaro travolto nel fallimento del Credito Fondiario. Ma il C. lo rassicurò dicendogli che poteva impiegare la sua economia con mutui garantiti da valide ipoteche, anzi a tal uopo gli avrebbe presentato il signor Grimaldi di Miano. La presentazione avvenne pochi giorni dopo, ma costui non avendo acconsentito a dare la prima ipoteca sopra una sua proprietà si ruppero le trattative.

Trascorsa ancora qualche settimana e finalmente un bel giorno il C. tutto giulivo esclamò: *L'ho trovato.* E chi aveva trovato? L'appaltatore C.

Questi espose al Piscani di voler intraprendere l'appalto della luce elettrica e di altri lavori a Valle di Pompei, presso l'avv. Bartolo Longo. Per il momento non si trovava in buone acque perchè doveva esigere 80 mila lire spese per lavori eseguiti a Sant'Anna di Palazzo, alle Cavaiole, al Lavinaio ed in altri siti. Il Piscani fu condotto sul posto dei lavori ad ammirare l'abilità del C.

Ma, sia per un certo presentimento, sia pei consigli di qualche amico, Raffaele Piscani non si contentò della firma del C.

Allora a tranquillizzarlo, il A. C. ed il L. C. gli proposero di dare il danaro con la garanzia di un principe d'illustre famiglia, anzi discendente di S. Alfonso dei Liguori, in una parola con la garanzia di Eduardo De Liguoro, principe di Presicce.

Il principe, presentato al Piscani, dichiarò che il danaro l'avrebbe accettato lui ed a suo tempo restituito.

Il Piscani, alla presenza di un principe discendente di un santo, non osò muovere alcun dubbio; non era possibile, secondo lui, che chi nella sua stirpe vantava S. Alfonso fosse men che un avanzo di..... paradiso.

Senza porre molto tempo in mezzo furono sottoscritti 8 effetti cambiari in corrispettivo di 20 cartelle del Credito Fondiario e di L. 400 di Rendita italiana, cioè un certificato di L. 200, un altro di L. 100, un altro di L. 60 ed altri minori da 10 e 5 lire all'ordine di L. C., accettati da Eduardo De Liguoro e girati a Piscani in data del giorno seguente. La somma sborsata dal Piscani fu di L. 17,640.

Partanto, finito l'apparato scenico, il De Liguoro fu inadempiente, epperò il Piscani, con salvezza dell'azione penale, nel 27 marzo 1899 lo costituì in mora pel pagamento delle 17,640 lire, e nel contempo, in difetto di soddisfazione, lo citò in linea commerciale innanzi al Tribunale di Napoli pei provvedimenti di giustizia, ripetendo la citazione nel 19 aprile.

La VII sezione del Tribunale, con sentenza 15 maggio 1899, condannò Eduardo De Liguoro al pagamento della somma.

Ora il Piscani ha presentato querela fin da ieri al giudice istruttore signor Lopez.

Un tiro dell'onorevole Bonavoglia al baroncino Ajello.

Al *baroncino* Ajello si presentò un giorno l'on. Michele Bonavoglia e gli chiese un prestito di lire tremila. L'Ajello annuì, a condizioni però che la somma gli venisse restituita dopo tre mesi, con un interesse abbastanza esagerato, e che la moglie dell'on. Bonavoglia, richiesissima, dovesse firmare la cambiale.

Il Bonavoglia in sulle prime non voleva accettare il danaro a quell'interesse, ma poi disse al *baroncino* che acconsentiva a quelle proposte. All'uopo fu stabilito che nel mattino seguente l'Ajello sarebbe andato in casa Bonavoglia per la firma della cambiale.

Puntualmente il *baroncino* si recò in casa Bonavoglia, e appena giuntovi estrasse di tasca tre biglietti da mille ed una cambiale in bianco che consegnò all'onorevole. Questi, levatosi da sedere, disse all'Ajello che si sarebbe recato nella stanza vicina per far firmare la sua signora, avvertendolo che essa trovavasi col dentista di parto.

Dopo pochi minuti il Bonavoglia rientra nel salottino e prega il *baroncino* di rimandare la conclusione dell'affare al giorno seguente, essendo la sua signora in condizioni tali da riuscirle impossibile di firmare la cambiale.

L'Ajello, allora, disse che avrebbe atteso che fossero passati i dolori alla signora; e così fece. Se non che, dopo un'ora, il Bonavoglia ricomparve nel salottino e disse queste parole:

— Barone Ajello, avrà la gentilezza di tornare domani, la mia signora non è in istato di poterlo ricevere. Che iattura! che iattura!

Il *baroncino*, per non perdere l'affare, porse di nuovo la cambiale all'on. Bonavoglia, dicendogli: « Ma non è necessario che io sia presente nel momento in cui la signora firma. »

L'on. Bonavoglia, allora, rientrò nella stanza della signora, e poco dopo ne uscì dicendo contristato all'Ajello: « Non può immaginare quanto soffre la mia signora; aiutandola, però, sono riuscito a farla firmare. »

Il *baroncino*, tutto contento per l'affare concluso, consegnò le lire 3000 al Bonavoglia, e via.

Dopo nove giorni però, saputo dell'arresto dell'onorevole Bonavoglia a Milano, si reca subito in casa di lui, chiedendo della signora; il portiere gli dice che la signora mancava da molti anni. L'Ajello allora si reca a Salerno, ove sa trovarsi la moglie del Bonavoglia, le presenta la cambiale, ma con dolorosa sorpresa apprende che la firma sotto la cambiale non era stata apposta da lei, sibbene dalla sua cameriera.

Il *baroncino* se ne tornò a Napoli addolorato in tal modo da cadere ammalato di congestione cerebrale.

ULTIME NOTIZIE

Per l'elezione d'oggi.

Roma, 30, ore 9,40. — A Montecitorio ferve molto lavoro per l'elezione odierna. Fra i capi dell'Opposizione si sta esaminando se non sia il caso di dare scheda bianca, anzichè votare l'on. Zanardelli. Lo stesso Zanardelli avrebbe espresso tale desiderio: ma all'ultimo momento s'è deciso di abbandonare quest'idea, e di votare per Zanardelli.

Le aspirazioni dell'Italia sull'Adriatico.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 8,50:

L'*Agramer Tagblatt* oggi qui giunto ha un articolo di fondo intitolato: « Aspirazioni italiane » in cui cerca di richiamare l'attenzione dei circoli governativi viennesi riguardo alle aspirazioni dell'Italia sull'Adriatico.

Accusa i tedeschi dell'Austria di appoggiare gli italiani del litorale nelle loro tendenze separatiste, mentre il Governo centrale non ha altra cura che di mantenere l'alleanza coll'Italia.

I croati e sloveni del litorale, abbandonati a se stessi, devono difendere le loro patrie zolle contro tanti potenti fattori.

I croati e sloveni accettarono la lotta e sapranno fare il loro dovere.

I funebri di Castelar. — Disordini.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — Ieri vi furono i funerali di Castelar. Folla enorme lungo tutto il percorso. Pando e Salando parteciparono ai funerali in uniforme. Dinanzi al Prado i gesuiti furono oggetto di insulti. Quando il corteo passò dinanzi al Ministero delle finanze si emisero grida di: *Viva la repubblica!*

La folla, volendo entrare nel cimitero, la gendarmeria lo ha impedito. Vi furono colluttazioni.

La salma di Castelar fu tumulata alle 20.

Un grande sciopero in Francia.

Parigi, 30 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che lo sciopero generale è scoppiato nelle officine metallurgiche del Creusot.

L'antisemitismo in Romania.

Jassy, 30 *(Stefani)*. — Vi fu una dimostrazione antisemita degli studenti, che invasero il quartiere israelita, rompendo i vetri e le mostre dei negozi. La Polizia e le truppe ristabilirono l'ordine. Alcuni feriti da ambe le parti; numerosi arresti.

Navigazione.

New York, 30 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

Alla Camera dei deputati

oggi avrà luogo l'elezione presidenziale, e dell'importante seduta daremo l'esito nell'edizione di questa sera.

Come pure nell'edizione di questa sera daremo la continuazione della discussione alla Corte di Cassazione di Parigi della revisione del processo Dreyfus, nonchè quella del processo contro il deputato Déroulède.

LUIGI ROUX, *direttore*.
AUDASSO PAOLO, *gerente*.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 9,9. Massima + 19,9
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta mill. 2,3.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 28: + 14,2
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 10,6

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29: + 22,7
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 16,8

31 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 6.

Giorno della luna 22°; ultimo quarto alle ore 23, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera) — 27 / 29

		27	29
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	43 75	44 —
» — per giugno	»	43 50	43 90
» — 4 luglio-agosto	»	43 90	43 75
» Sore — 4 4 mesi ultimi	»	26 —	25 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato id.	»	106 25	106 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 12	33 25
» » 4 mesi da ottobre	»	31 —	31 12
Mercato fermo.			

LIVERPOOL maggio (sera) — 27 / 29

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda pel mercato in generale buona, minima con trascurabili offerte.

		27	29
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	9,500
Importazioni	» »	10,000	14,000

Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 31/64	3 31/16
per maggio-giugno	»	3 31/64	3 29/32
per luglio-agosto	»	3 11/32	3 31/64
per settembre-ottobre	»	3 11/32	3 31/64

HAVRE maggio (sera) — 27 / 29

		27	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	12,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, 29. — Festa.

BREMA maggio (sera) — 27 / 29

		27	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rata.		6 45	6 45

MAGDEBURGO maggio (sera) — 27 / 29

		27	29
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 1 disp. speciali		11 10	11 15

MARSIGLIA maggio (sera) — 27 / 29

		27	29
Frumenti — importazioni quintali		9,345	14,050
» — Vendite		—	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW-YORK — 27 / 29

		27	29
Cambio su Londra	D.	4 88 1/2	— —
» » Parigi	»	5 18 3/4	— —
Petrolio Standard white	»	7 90	— —
» » a Filadelfia	»	7 15	— —
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	6 3/16	6 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		4,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	1,000
» pel Continente	»	11,000	2,000
Frumento rosso	D.	83 3/8	— —
Grano turco	»	39 7/8	— —
Farina extra	»	2 80	— —
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	— —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/8	6 3/8
» — » good per corrente	»	4 95	4 95
Zuccaro Muscovado N. 12	C.	4 1/8	4 1/8

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 28 maggio. — Pesos carta 227 per 100 pesos oro.

Lisbona, 26 maggio. — Aggio dell'oro a 16.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di Cr. 218 50 al chilogr. fr. 232 50.

Londra, 27 maggio. — Pence 28 1/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 maggio. — 61 cents e centesimi di dollaro di 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 maggio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» » 3 0/0	102 37	102 37
» » 3 1/2 0/0	102 37	102 37
Rendita italiana 5 0/0	96 05 10	95 80
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	109 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	350 50
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 30	23 —
Banca di Parigi	— —	1157 —
Tunisino	— —	470 50
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	105 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	105 50
Rendita Spagnuola Estera	64 30	64 75
Banca Ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	106 50
Credito Fondiario	— —	731 —
Suez	— —	3718 —
Lotti turchi	— —	130 75
Ferrovie Meridionali	— —	763 —
Rendita Russa nuova	— —	92 75
» Portoghese	— —	27 30
Banca di Francia	— —	4040 —
Cambio Madrid	— —	30 23

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	367 60	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	82 30	Lire italiane (carta)	44 75
B. Anglo-Austriaca	163 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 35
Austriache	356 50	1 L. in carta	100 70
B. Austro-Ungarica	917 —	Unión Bank	317 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese	99 —
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Uniti	242 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	93 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	82 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	98 60
Credito Austr.	223 10	Ferr. Meridionali	143 —
Rendita italiana	93 10	Ferr. Mediterranee	110 —
Id. 3 0/0 nuova	60 10	Banca Commerciale	128 —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 70	Rublo	216 25
Turco nuovo	23 —		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	109 13/16	Egiziano 1000	106 7/8
Rendita Italiana	95 —	Tesoro, titoli alla Banca d'Inghilterra L. st.	13,000
Argento fino	28 1/16		
Spagnuolo	63 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	20,000
Turco nuovo	23 —		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

29 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contan.	102 40	102 [illegible]	102 40	102 30
Id. fine mese	102 75	102 72	102 72	102 70
Id. 4 1/2 0/0	112 —	111 90	111 87	111 90
Az. Meridionali	776 —	776 —	775 50	776 —
» Mediterranee	603 —	604 —	602 50	604 —
» Banca d'Italia	972 —	971 —	972 —	975 —
» B. Comm. It.	750 —	753 —	751 —	752 —
» Credito Italiano	629 —	630 —	629 50	630 —
» B. Sconto e Sete	— —	266 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	478 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	101 —	— —
» Rubattino	481 —	480 —	— —	480 50
» Raffiner. Ligure	440 50	452 —	— —	— —
» Ceramica	240 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	105 —	106 —	105 50	— —
» Acciaierie Terni	1316 —	1310 —	— —	— —
» Edison vecchie	475 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	814 —	815 —	713 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	107 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	422 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	866 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	392 —	— —
» Ferriere Ital.	176 —	177 —	176 —	— —
Obbl. italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 15	107 16	107 17	107 15
» Svizzera	100 90	— —	— —	— —
» Londra	27 —	— —	— —	— —
» Germania	132 —	— —	— —	— —

GENOVA, 29, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 28 — Fine corr. 102 32 — Prestito 112 — Banca 966 — Meridionali 775 — Mediterranee 601 — Rubattino 478 — Raffinerie 449 — Credito Italiano 627 — Acciaierie Terni 1300 — Galliera 302 — Ferriere 175 — Banco Sconto 265 — Raffinerie 373 — Cambio 107 20.

Resistenti.

Cambio ufficiale pel giorno 30 L. **107 11**

BORSA DI TORINO — 30 maggio.

Rendita corso medio **102 42 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	107 15 — 107 25 —		— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 87 1/2 100 87 1/2		— — — —
Germania	— 4	132 15 — 132 25 —		— — — —
Londra	— 3	27 05 — 27 05 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — —		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 40, 102 425.
Rendita 5 0/0 per f. p. 102 72 1/2, 102 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	971 —	— —	B. Sconto	267 50	268 50
				269 —	— —
Ferr. Mer.	777 —	— —	Ferriere	180 —	180 50
Ferr. Med.	605 50	606 —	Appl. Elettr.	317 —	316 —
B. Comm.	752 —	752 —		317 —	— —
Cred. It.	630 —	634 —	Costa	663 —	— —
	632 —	— —	Eridania	161 —	— —
Bonifiche	313 —	— —	Diatto	251 —	252 —

Cronaca della Borsa. — 30 maggio. — Buone disposizioni, che, per ragioni varie, non potendosi esplicare su tutta la gamma, si limitano a favorire saltuariamente quei valori che sono più indipendenti dalla situazione politica, e ritraggono la loro energia o dalla loro essenza, o dalla posizione della speculazione e dagli intendimenti di chi la dirige.

Il cambio continua a salire e fa contrasto colla tendenza nostra segnando 107 20.

Prezzi compenso fine maggio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lorda	102 40	Rendita 4 1/2 0/0 n.	111 75
Rendita 4 0/0 netto	102 80	Rendita 3 0/0 lorda	60 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Nuove 4 0/0	515 —
Id. serie B, 1ª em. 1882	330 —	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 2ª em. 1882		Napoli 3 1/2 0/0 netto	480 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	314 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	330 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	340 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	305 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	500 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	360 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	500 —
Id. » Novara 3 0/0	335 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	130 —
Id. » Cuneo 3 0/0	334 —	Id. Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	130 —
Id. » » 5 0/0	490 —		

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	970 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	362 —
Az. B. di Torino (v. at. 1/2)	490 —	Id. » Off. Savigliano	260 —
	90 —	Id. » M. S. Teodosio	18 —
B. Comm. It. Mil.	745 —	Id. » Cot. Novarese	150 —
	745 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	104 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	265 —	Id. » Elettr. A. I.	345 —
Id. Credito Italiano	628 —	Id. » Lan. Sella	280 —
Id. id. (nuove)	— —	Id. S. A. Carb. (com.)	1060 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » (di pref.)	1080 —
Id. Ferr. Meridionali	774 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	175 —
Id. » Sec. Sarde	270 —	Id. » It. El. (Cruto)	475 —
Id. » Sicule	605 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	318 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —		
Id. » Sicilia	540 —	Id. Elettrot. Italiana	300 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	305 —	Id. Soc. Costr. Macch. M. Ansaldi	340 —
Id. » - 2ª em.	275 —		
Id. Società Nav. Generale Italiane F. e R.	470 —	Id. Soc. An. Diatto	250 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. - 1ª em.	407 —	Obbl. Cons. d'irrigazione agro Veronese	345 —
Id. id. - 2ª em.	300 —	Id. Ferr. Meridionali	324 —
Id. » Ferr. Vomero	290 —	Id. » Sec. Sardeg.	36 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	460 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	335 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	630 —	Id. id. serie B	340 —
Id. » Cart. Mer.	480 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	487 —
Id. » Ital. Gas	760 —	Id. Prest. Prov. Aless.	439 —
Id. » Cons. gas-luce	116 —	Id. id. Salerno	490 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	720 —	Id. id. Torino	505 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	228 —	Id. Prestito Città di Torino 1880	501 —
Id. Soc. Calci Casale	140 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	512 —
Id. Soc. Canna serv. impr. (Genova)	114 —	Id. id. 4 1/2	501 —
Id. An. Agr. Ind. « La Cocchiera »	130 —	Id. id. banca d'It. 4 0/0	510 —
		Id. id. 4 1/2	512 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	515 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di **SIMON BOUBÉE**

— Ah! Ah! Qua..... qua..... — diceva egli, designando il suo petto e il suo stomaco. — E' qua che mi sento dilaniare..... e le reni..... oh! mio Dio!..... le reni!..... le reni!..... Presto, presto, dottore..... datemi qualche cosa..... datemi ciò che m'ha già sollevato l'altro ieri!.....

— Calmati, calmati, amico mio — disse Eloisa, asciugando col suo fazzoletto il sudore che colava sul volto del disgraziato.

Il dottore taceva e fissava il malato con occhi scintillanti..... come se avesse voluto magnetizzarlo.

Ad un tratto gli urli del conte mutaronsi in gridi rauchi, che non avevano nulla di umano; egli divenne d'un pallor mortale, arrovesciò gli occhi, e la sua bocca si riempì di schiuma sanguigna.

Oh!..... Oh!..... Oh! — diceva egli — è troppo orribile..... è del fuoco che ho nelle ossa..... non ci vedo più..... Grazia! grazia! grazia! Aiutatemi!..... Ah!..... è l'inferno!.....

Improvvisamente s'irrigidì; il suo dorso formava un arco; il suo volto prendeva l'espressione spaventevolmente sinistra che prende il volto degl'idrofobi e dei feriti colpiti dal tetano; agitava le mani per aria, poi le lasciava ricadere sulle guance, sgraffiandole in modo che furono ben presto tutte insanguinate.

— Ah!..... Ah!..... Ah!..... — gridava con voce sempre più bestiale. — Per l'amor di Dio uccidetemi..... è l'inferno..... è l'inferno..... Mio Dio, abbiate pietà di me!.....

Una convulsione di una violenza inaudita lo rigettò sul guanciale. I suoi occhi, rimasti aperti, si spensero; un lungo sospiro sfuggì dalle sue labbra livide.

Era morto.

Il dottore si voltò verso la contessa, che tremava di spavento.

— Ah!..... — disse ella — avreste potuto, dottore, scegliere altro.

— Zitto! — rispose il dottore in tedesco. — Il consulto di ieri ci assicura l'impunità. Adesso potete mostrarvi desolata..... Se quella morte v'ha fatto impressione, tanto meglio..... farete più naturalmente la vostra parte.

VIII.

La vedova.

La contessa seguì il consiglio del dottore. Ella parve desolatissima; nonostante la sua infernale malvagità, la vista della crudel morte della povera vittima aveva fatto su lei una dolorosa impressione, e ciò contribuiva a farle far la sua parte di vedova addolorata in maniera da far illusione.

La sciagurata spinse l'ipocrisia sino a mostrarsi pentita della durezza colla quale aveva trattato il marito mentre era in vita. Ella piangeva così amaramente, accusandosi di averlo reso infelice, d'aver forse contribuito alla sua fine prematura, che anche coloro ai quali ella era più antipatica si sentirono portati a consolarla.

Alcuni finirono anche per trovare che aveva torto di farsi tanti rimproveri. In fondo non era lei che avrebbe avuto diritto di lagnarsi di un marito che, salvato dalla rovina, l'aveva ricompensata con tante infedeltà!....

I Faroy Belleuse vedevano poca gente in paese; tuttavia la vedova ricevette parecchie visite da Angers, d'Ancenis, da Chalousse.

Il dottore era partito per Parigi subito dopo la morte del conte. Un medico d'Angers era venuto a verificare il decesso.

Un giovane fotografo che viaggiava nei dintorni s'offrì per fare il ritratto del conte sul suo letto di morte.

Eloisa acconsentì con premura, senza immaginare, naturalmente, che quel fotografo era il troppo celebre Mandrinet, il quale sapeva press'a poco tutti i mestieri e che riuscì a trarre una passabile fotografia.

Le esequie del conte dovevano celebrarsi nella piccola e modesta chiesa di Pruniers; contrariamente all'usanza, la contessa volle assistere alla cerimonia funebre. Il conte di Faroy Belleuse non aveva più che un parente prossimo, un vecchio quasi cieco e mezzo rimbambito, il visconte di Chabery. Questi era giunto da Tours appunto pel momento della sepoltura, e, benchè non avesse più visto il conte dopo il suo triste matrimonio, nel breve colloquio che ebbe colla vedova si mostrò assai cortese.

Eloisa fece un gesto di dispetto quando vide il barone Melchiorre di Rajot, correttamente vestito a lutto, prender posto in chiesa accanto a lei.

Tuttavia si credè obbligata di rispondere al suo saluto.

Dopo la funzione la contessa e il visconte di Chabery dovevano far colazione al castello.

Melchiorre s'appressò a loro nel momento in cui entravano.

— Permettetemi, zia, — disse, — di presentarvi i miei sentimenti di condoglianza.

Con sua grande sorpresa vide la contessa stendergli la mano.

— Grazie, nipote mio, — rispose ella, — vi prego di venire a far colazione con noi.

E immediatamente lo presentò al visconte di Chabery, che lo conosceva soltanto di nome.

Quell'invito, quella presentazione meravigliarono Melchiorre. Lalouette gli aveva telegrafato la notizia della morte del conte; egli aveva preso ad imprestito dalla Belette di che vestirsi convenientemente da lutto, assicurandola che se la morte dello zio annientava i loro primi disegni, apriva tuttavia nuovi orizzonti alla loro ambizione.

Appena giunto a Pruniers egli aveva visto Mandrinet, Lalouette, Jolie Gueule e Crocodile. Li aveva pregati di non decider nulla prima di un nuovo abboccamento. Tre giorni dopo la sepoltura del conte dovevano trovarsi tutti e cinque alle rovine di un antico convento, situato a tre chilometri da Pruniers.

Melchiorre s'affrettò ad accettare il sorprendente invito di sua zia.

La colazione, abbastanza abbondante e ben servita, fu tuttavia un po' triste. Il vecchio visconte parlò poco e soltanto di cose indifferenti; Melchiorre e sua zia scambiarono poche parole cortesi, ma insignificanti.

Alle due del pomeriggio il visconte riparti per Angers in una vettura da nolo. S'accomiatò dalla contessa in modo cortese, ma come un uomo che conta bene di non farsi più vedere.

Melchiorre e la contessa, rimasti soli, entrarono in sala e stettero un quarto d'ora senza parlare. La contessa s'era seduta su un seggiolone, il barone passeggiava per la sala; fu lui il primo a rompere il silenzio.

— Mio zio morì ben in fretta — disse egli.

— Era da lungo tempo ammalato — rispose la contessa.

— Non gravemente..... in apparenza.....

— Molto gravemente, al contrario. Il suo amico, il dottor Gungl-Mann, gli aveva già fatto parecchie visite. La vigilia del triste avvenimento due dei più illustri medici di Parigi, il dottore Cardou e il dottor Malanite, vennero in consulto..... e non mi nascosero lo stato gravissimo, disperato del povero conte..... Mi dissero, anzi, che c'era da aspettarsi una catastrofe da un momento all'altro.

(Continua).